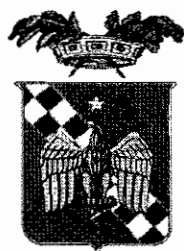


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 31 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

L'attrice Ornella
Giusto presenterà
il Concerto di
Capodanno

RAGUSA

Domani al teatro tenda il Concerto di Capodanno



RAGUSA. Il tradizionale concerto di Capodanno, promosso dalla Provincia regionale di Ragusa, in programma domani sera al teatro tenda, sarà presentato quest'anno dall'attrice Ornella Giusto, coprotagonista dell'ultimo film di Andrea Porporati "Il dolce e l'amaro" con Luigi Lo Cascio e Donatella Finocchiaro. L'attrice di origini ragusane ha accolto con entusiasmo l'invito del presidente Franco Antoci di presentare il concerto di Capodanno del 2008 che si terrà al teatro tenda di Ragusa alle ore 21 e sarà tenuto dall'Orchestra sinfonica nazionale ucraina diretta dal maestro Silvano Frontalini. L'ingresso al concerto è gratuito. L'orchestra è sorta a Donetsk nel 1937 fondata da Natan Rahlin che ne fu anche il primo direttore stabile. L'ininterrotta attività concertistica svolta in patria ed all'estero, unita alla partecipazioni a prestigiosi festival europei come anche ad importanti competizioni internazionali in qualità di orchestra ospite, fanno della National Philharmonic Orchestra "Sergej Prokof'ev" uno dei complessi maggiormente richiesti soprattutto nell'area slava e nei Paesi dell'Est europeo. Il programma del concerto prevede la sinfonia alla Gazza Ladra di Rossini, il preludio alla Traviata di Verdi, dalla Gioconda di Ponchielli la Danza delle Ore. Nella seconda parte del concerto non mancheranno le opere degli Strauss, con i bellissimi valzer, fino ad arrivare al Sul bel Danubio Blu.

M. B.

Concerto di inizio anno con l'orchestra Ucraina

(*gn*) Il tradizionale concerto di Capodanno promosso dalla Provincia sarà presentato dall'attrice Ornella Giusto. Il concerto si terrà al Teatro Tenda di Ragusa alle 21 e sarà tenuto dall'Orchestra Sinfonica Nazionale Ucraina diretta dal maestro Silvano Frontalini.

PRODUZIONE DI QUALITÀ

L'assessore allo Sviluppo economico dell'Ap, Enzo Cavallo, lancia un appello alle aziende iblee per formalizzare l'adesione al distretto entro i termini stabiliti



Alcune produzioni lattiero-casearie della provincia di Ragusa

Distretto lattiero-caseario

Il progetto dovrà essere presentato entro il 10 gennaio 2008 alla Regione Siciliana

Corsa contro il tempo per la costituzione del distretto lattiero-caseario. Il progetto dovrà essere presentato entro il 10 gennaio 2008 alla Regione siciliana e pertanto le adesioni al costituendo distretto dovranno essere formalizzate entro il 4 gennaio. A tal proposito l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, lancia un appello alle aziende iblee per formalizzare l'adesione al distretto entro questa data affinché si possa dare una maggiore consistenza e credibilità all'intero progetto. "Il lavoro preparatorio già fatto è incoraggiante ed il progetto - afferma Cavallo - ampiamente condiviso. Ma sono certo che le imprese svolgeranno un ruolo determinante ai fini della relativa approvazione del distretto, pertanto, invito quanti ancora non l'abbiano fatto ad aderire entro il prossimo 4 gennaio: un termine imposto dal poco tempo disponibile per la elaborazione, sottoscrizione e presentazione del patto distrettuale. Con il distretto si intendono sfruttare tutte le opportunità e tutti i finanziamenti che si renderanno disponibili nel chiaro intento di affrontare e risolvere le diverse problematiche strutturali che interessano tutto il comparto e di realizzare sistemi di servizi di carattere generale da mettere a disposizione di tutti i soggetti interessati. Attraverso l'adesione al distretto le singole imprese avranno altresì la possibilità di meglio accedere ai finanziamenti riguardanti la loro attività, l'adeguamento ed ammodernamento delle aziende ed il miglioramento qualitativo delle loro produzioni". Per Cavallo, la suddetta iniziativa è destinata a fornire un supporto adeguato alle peculiarità di un settore che, se ade-

guatamente sostenuto, può contribuire a migliorare il rendimento economico dell'intero territorio ibleo. Ma per far ciò è necessario che ciascuno dei soggetti interessati svolga sino in fondo la propria parte.

E da Modica arriva l'adesione. La Giunta municipale ha approvato l'atto di istituzione del "Distretto produttivo lattiero-caseario" secondo quanto proposto dalla provincia regionale di Ragusa. Adottato anche lo schema di protocollo d'intesa per la istituzione del Distretto così come predisposto dall'ente provinciale. Il Distretto nasce con il fine di rafforzare un settore importante dell'economia provinciale, integrando e valorizzando i diversi segmenti della filiera di settore: mondo agricolo della produzione, sistema di cooperazione e sistema artigianale e industriale di trasformazione della materia prima, il tutto per mirare a una stessa condivisa progettualità. L'iniziativa rientra nelle norme del decreto dell'Assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca che definisce i criteri per l'individuazione ed il riconoscimento dei distretti produttivi.

**GIORGIO LIUZZO
GIORGIO BUSCEMA**

Provincia
Distretto
del latte,
domande
entro il 4

Entro il 4 gennaio dovranno essere formalizzate le adesioni al distretto lattiero-caseario. Lo comunica l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Il progetto dovrà, infatti, essere presentato alla Regione entro il 10 gennaio.

L'appello è rivolto soprattutto alle aziende iblee. La Provincia, dal canto suo, assicura la consistenza e la credibilità dell'intero progetto.

«Il lavoro preparatorio – afferma l'assessore Cavallo – è incoraggiante e il progetto ampiamente condiviso. Sono certo – aggiunge Cavallo – che le imprese svolgeranno un ruolo determinante ai fini dell'approvazione del distretto e, pertanto, invito quanti ancora non l'abbiano fatto ad aderire entro il prossimo 4 gennaio: un termine imposto dal poco tempo disponibile per la elaborazione, sottoscrizione e presentazione del patto distrettuale».

Con la costituzione del distretto si spera di poter sfruttare tutte le opportunità e di attingere ai finanziamenti che si renderanno disponibili «nel chiaro intento – assicura l'assessore Cavallo – di affrontare e risolvere le diverse problematiche strutturali che interessano tutto il comparto e di realizzare sistemi di servizi di carattere generale da mettere a disposizione di tutti i soggetti interessati».

Attraverso l'adesione al distretto le singole imprese avranno anche la possibilità di accedere con maggiore facilità ai finanziamenti riguardanti l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende e il miglioramento qualitativo delle produzioni. <

FONDI COMUNITARI. Mallia: «Interveniamo sull'Alto Corso»

Life Natura, al ministero Ambiente chiesti aiuti per il fiume Irmínio

(*gn*) «Life Natura» è il progetto presentato al Ministero dell'Ambiente e alla Commissione Europea per la zona dell'Alto Corso del fiume Irmínio. La Provincia regionale è partner del progetto insieme al Dipartimento di Ortofloroarboricoltura e Tecnologie Agroalimentari dell'Università degli Studi di Catania, all'Azienda Regionale Foreste Demaniali, al Comune di Ragusa e all'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara. Il progetto si prefigge una serie di interventi sul Sito di Interesse Comunitario «Alto Corso del Fiume Irmínio» che puntano al mantenimento, recupero e conservazione della biodiversità di specie autoctone, arboree ed arbustive,

di notevole interesse per gli ecosistemi presenti nel Sito medesimo, oltre ad una serie di attività volte a sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza del concetto di biodiversità. Il progetto prevede attività dirette nelle scuole, nella gestione di uno spazio che permetta la conoscenza diretta delle specie più importanti che andranno preservate. Per il progetto è prevista una spesa di circa un milione e mezzo di euro, cofinanziato al 50% dall'Unione Europea. Il progetto dovrebbe partire, se approvato, nel mese di febbraio 2009 per una durata prevista di tre anni. Un primo momento informativo coinciderà con la Giornata Mondiale dell'

Ambiente (15 Giugno 2009) organizzata dalla Provincia e dal Comune di Ragusa per sensibilizzare la cittadinanza ai temi del programma e agli obiettivi del progetto. «La Provincia - afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - si farà carico delle attività di divulgazione del progetto e di relazionarsi con le autorità competenti per valutare la valenza ambientale del Sito di Interesse Comunitario «Alto Corso del fiume Irmínio» e soprattutto per sottolineare i rischi cui va incontro l'ecosistema del nostro territorio a causa dell'incuria e, a volte, della carenza di fondi che non permettono di salvaguardarlo interamente».

PROVINCIA. Inviato un documento all'assessore Beninati

Il settore pesca in uno stato di crisi Il tavolo tecnico scrive alla Regione

(*gn*) Le potenzialità e criticità del settore della pesca al centro del tavolo del settore riunito sotto la presidenza dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. La riunione è stata tenuta altresì per individuare le priorità da trasmettere all'assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca presso il quale è stato attivato il tavolo del partenariato per la individuazione di strategie di sviluppo locali attraverso le misure previste dall'Asse 4 del FEP avente per oggetto lo "Sviluppo delle Zone di Pesca". Nel corso del vertice sono state sottolineate le difficoltà lamentate dai pescatori che, oltre alle

conseguenze legate all'andamento meteorologico, sono costretti a subire gli effetti negativi scaturenti dalla mancanza di una mirata politica di settore e della precarietà della strutture portuali (ancora una volta è stata denunciata la gravità della situazione di Donnalucata). Sono emerse alcune proposte sintetizzate in un documento da trasmettere all'assessorato regionale entro il 31 Dicembre. Col documento vengono individuati interventi di natura strutturale per la soluzione dei problemi riguardanti il porto di Donnalucata (per la presenza delle alghe e per l'insabbiamento) il porto di Scoglitti, il dragaggio dei porti di

Pozzallo e di Punta Secca, il mercato ittico di Scoglitti. È stata sollecitata inoltre la realizzazione delle reti antistrascico per scoraggiare ed impedire, lungo la costa, questo tipo di pesca. L'assessore Cavallo ha annunciato che è stato finanziato un progetto di 390 mila euro per la valorizzazione del pescato locale e che intende favorire altresì l'impegno professionale dei pescatori iblei. Nel corso della riunione sono state individuate altre misure con alcuni incentivi economici per sostenere l'attività del settore. Particolare attenzione è stata altresì chiesta per accrescere la vocazione alla piscaturismo ed alla attività itticoturistica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sarà il prossimo anno a dire se e quando l'opera sarà realizzata

La Ragusa-Catania esce dal limbo Tre società pronte a costruire l'arteria

Il privato che vincerà la gara dovrà redigere il progetto esecutivo e dare il via ai lavori

Antonio Ingallina
RAGUSA

L'anno che sta per andare via non porta con sé il grande sogno di una provincia: una nuova strada di collegamento con Catania e con il resto dell'Italia. No, stavolta il sogno resta sul tavolo e, anzi, tra qualche settimana, potrebbe trasformarsi in qualcosa di tangibile. Sia pure con l'intervento del privato, ma la nuova strada per Catania potrebbe diventare una realtà.

Se ne parla da oltre dieci anni. Molte volte, è sembrato che il sogno fosse ad una svolta. Adesso, pertanto, il condizionale è quasi un imperativo. Anche se, a differenza di altre volte, stavolta c'è un progetto e ci sono tre società private che si sono dette disponibili a far società con lo stato per realizzare la nuova arteria e poi gestirla. Si dovrà pagare un pedaggio, questo è scontato. Ma che almeno la strada venga realizzata!

Per chi ha la memoria corta (ma su questo tema dubitiamo che ci sia qualcuno che ha dimenticato qualche passaggio), riepiloghiamo la vicenda: la statale che ancora oggi ci collega con Catania e il resto dell'Italia è pericolosissima, ricorda da mi-

gliaia di mezzi pesanti ed assolutamente inadeguata al traffico di oggi. L'intero tracciato è segnato da un numero sempre più alto di croci: ricordano quanti su quest'arteria hanno abbandonato la vita.

Da oltre dieci anni, la nostra provincia invoca il raddoppio di quest'arteria. Chiede qualcosa di simile all'autostrada, un'arteria che riduca i tempi, ma che, nello stesso tempo, sia sicura e eviti tragedie. Il progetto redatto dall'Anas va oltre la richiesta: non più un semplice raddoppio, che sarebbe difficile da realizzare, ma un percorso tutto nuovo di 77 chilometri, che va ad innestarsi nella costruenda autostrada Siracusa-Catania. Si tratta di un progetto di massima, che prevede gallerie e viadotti e che, una volta per tutte, accorcia i tempi di percorrenza. Non è un'autostrada, ma qualcosa di molto simile. Per il Codice della strada si chiamerà strada di grande comunicazione. Va bene lo stesso. L'importante è che si faccia.

Ecco, il 2007 ha portato in dono proprio la speranza che il sogno possa diventare realtà. Il progetto di massima ha superato il vaglio del Cipe, sia pure con una serie di adeguamenti da apportarvi; ha anche messo nelle

mani dell'Anas 400 milioni di euro. Non è la cifra che serve, ma è un grande passo avanti. Mancano all'appello altri duecento milioni, che da qui a qualche mese vanno rintracciati nelle pieghe del bilancio nazionale. Il resto, gli altri 600 milioni, ce li metterà il privato.

Ecco l'altro snodo fondamentale che il 2007 consegna agli archivi: è stato fatto un bando europeo per cercare il socio privato, colui che dovrà fare il progetto esecutivo, metterci il denaro, costruire la strada e gestirla. Di privati interessati ne sono stati trovati tre. E si tratta di nomi importanti. Tra questi verrà fuori chi dovrà trasformare la strada da sogno a realtà.

Se non è una svolta, non sappiamo come chiamarla. Di certo è un passo in avanti fondamentale. Che diventerà ancora più tangibile quando, entro poche settimane (e quindi all'inizio del nuovo anno), si conoscerà il nome della società privata che dovrà realizzare l'opera.

Il sogno adesso sembra farsi più concreto. Perché sono stati consumati passaggi importanti e perché l'opera è uscita dal vago mondo del fattibile per entrare in quello, un po' più tangibile, del possibile. Ciò non significa

che tutto è stato risolto. Intanto mancano ancora 200 milioni di euro. Poi, si dovrà redigere il progetto definitivo, che dovrà avere tutti i visti necessari. Secondo l'Anas, dal momento della posa della prima pietra ci vorranno cinque anni di lavoro. Forse sono pochi. Però, adesso, l'attenzione è tutta rivolta a quel momento. Chissà se il 2008 riuscirà a regalarci il progetto definitivo con tutti i visti. E, ovviamente, nessun'altra croce su quella strada, che non si vede l'ora di dimenticare.

RAGUSA PROVINCIA

Comiso Il 30 aprile è atterrato il primo aereo: portava D'Alema e il ministro Bianchi per intitolare la struttura a Pio La Torre

L'aeroporto non è più il grande sogno

I tempi sono stati finora rispettati: l'inaugurazione è prevista alla fine di aprile del 2008

Antonio Ingallina
COMISO

L'aeroporto sta per diventare realtà. Ancora pochi mesi e, finalmente, sarà un'opera compiuta e si potranno vedere gli aerei atterrare e decollare. Nell'area dell'ex base Nato si lavora senza sosta, perché c'è una data da rispettare: il 30 aprile 2008, giorno fissato per l'inaugurazione del nuovo aerscalo, il primo civile della provincia di Ragusa.

Il battesimo del primo atterraggio e del primo decollo, però, c'è già stato. E' stato l'Airbus 319 della presidenza del Consiglio dei ministri a poggiare le ruote sulla pista, rifatta e allungata, di quello che un tempo era il "Magliocco", un aeroporto militare utilizzato fino al secondo conflitto mondiale. Sul volo c'erano il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, i viceministri Sergio D'Antoni e Angelo Capodicasa, e il presidente dell'Enac Vito Riggio. Tutti insieme sono arrivati a Comiso per il primo atto del nuovo aeroporto: intitolare lo scalo a Pio La Torre, una figura storica del sindacalismo siciliano ucciso dalla mafia.

E' il 30 aprile 2007 e la data resterà storica. Sarà per sempre scolpita nella mente di tutti, perché si è trattato, comunque lo si voglia leggere, del pri-

mo aereo che ha toccato la pista dello scalo di Comiso a sessant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale. Quel volo, che ancora oggi continua a suscitare polemiche e commenti velenosi, è servito comunque: ha dato modo di verificare e toccare con mano che l'aeroporto stava per diventare realtà. E' poco? E' tanto? Lo dirà la storia. Al momento possiamo solo annotare il fatto e registrare che si è trattato del primo aereo civile che ha toccato terra a Comiso, ridando fiato alle speranze di avere un aeroporto tutto ragusano.

Ad attendere il vice presidente del Consiglio, il ministro, i viceministri c'era il sindaco di Comiso Giuseppe Digiacomo, colui che ha voluto in modo forte l'aeroporto, che ha lottato per realizzarlo, che ha aperto anche conflitti con lo Stato per avere riconosciuto il diritto a realizzare la struttura in un'area che, negli anni Ottanta, era stata battezzata come la base della morte per i missili Cruise che gli americani vi avevano dislocato.

Il battesimo del volo è stato segnato da una giornata di pioggia battente, che ha concesso una tregua solo per il tempo necessario all'aereo di toccare terra ed alle autorità di scendere dalla scaletta. E' stato sufficiente per raggiungere lo scopo. D'Alema, Bianchi e i viceministri si sono trovati praticamente all'interno di un can-

do dovrebbe svolgersi la cerimonia ufficiale di inaugurazione dello scalo.

Quella giornata piovosa di fine aprile 2007 resterà, comunque, impressa nella mente di tutti. Di quanti erano presenti, in primo luogo, e di quanti guardano all'aeroporto con una fiducia illimitata. Perché si parla di marginalità geografica di questo territorio. Perché si racconta sempre della carenza di infrastrutture e l'aeroporto va a colmare, sia pure in parte, entrambe le lacune. Intanto, mette in contatto questo estremo lembo di Sicilia con il resto del mondo senza attraversare strade dissestate e antidiluviane. E' già un successo:

La giornata comisana dei rappresentanti del governo nazionale è stata racchiusa in poche ore. In pratica, il tempo necessario per tirare giù il drappo che copriva il nome del nuovo aeroporto. Una scritta grande e grossa, che adesso campeggia all'ingresso della struttura: aeroporto "Pio La Torre". Il resto della storia dovrà essere ancora scritto e sarà figlio dell'anno che verrà. Intanto, però, va registrato con una nota positiva. E' un primo, fondamentale passaggio per avere l'aeroporto in provincia di Ragusa.

I mesi che sono trascorsi dal quel 30 aprile 2007 hanno fatto procedere i lavori. Adesso, quando questo 2007 si appresta ad abbandonare il palcosce-

nico, il cantiere c'è ancora, ma l'elenco dei lavori ultimati si è allungato. E questo fa sperare che i tempi possano essere rispettati. Il sindaco Giuseppe Digiacomo, sul finire dell'anno, quando s'è innescata l'ennesima polemica su quanto accaduto nell'aprile scorso, ha detto chiaramente: «I conti si faranno il 30 aprile 2008. I tempi di consegna possono essere rispettati, perché i lavori vanno avanti in modo assai spedito».

Che aeroporto sarà questo di Comiso? E' ancora presto per dirlo. Ma la Soaco, la società di gestione della struttura, sta lavorando per cercare di dare un assetto all'aerscalo fin dal giorno dell'inaugurazione. In primo luogo, sarà una struttura al servizio dell'agricoltura del Ragusano, quella che è stata da sempre il fiore all'occhiello del territorio. I suoi prodotti potranno raggiungere i mercati in tempi finalmente ragionevoli. Poi, ci sono i collegamenti civili, ossia i voli che ognuno di noi può utilizzare per spostarsi velocemente su tutto il territorio. Su questo versante non ci sono grandi novità da registrare. Perché bisogna stringere accordi, siglare alleanze, ma anche convincere i vettori, ossia le società a utilizzare lo scalo. Ed è in questa direzione, che si sta lavorando senza sosta. Il resto dovrebbe venire da sé. Ma, come detto, si tratta di una storia ancora tutta da scrivere.

I numeri dell'aeroporto

La pista dell'aeroporto misura 2538 metri ed è in grado di garantire partenze e atterraggi a tutti gli aeromobili che oggi operano su Catania Fontanarossa.

Il terminal si sviluppa su tre piani ed è stato studiato prevedendo un flusso iniziale di 400 mila passeggeri l'anno.

L'aeroporto è di proprietà del Comune di Comiso che ne ha affidato la gestione alla Soaco, la cui quota di maggioranza è stata acquisita dalla Sac di Catania.

tiere. Perché dell'aeroporto, c'era solo la pista. Al resto si lavorava. Ma è bastato per rendersi conto che i tempi potevano essere rispettati. Rispetto alla prima tabella di marcia c'è un ritardo di pochi mesi. E' quasi un record, osservando come vanno avanti i lavori pubblici in questa nostra Italia. Al momento è proprio questo dato ad alimentare la speranza che i tempi saranno pienamente rispettati. La parola finale la si dirà il 30 aprile 2008, quan-

RAGUSA. Alcune patologie cambieranno codice

Pronto soccorso più caro nel 2008

RAGUSA. Costerà di più, nel 2008, rivolgersi al pronto soccorso di Ragusa. Alcune patologie, attualmente considerate codici verdi, diventeranno codici bianchi, soggetti dunque al pagamento del ticket. Una misura necessaria per ridurre gli accessi impropri alla struttura sanitaria. E' quanto spiega Salvatore Pino, direttore del Reparto di medicina e chirurgia dell'emergenza, alla luce anche dello scarso successo, in questo senso, dell'applicazione del ticket.

"Da come era stato istituito il ticket, dalla normativa che l'aveva introdotto, si capiva facilmente che non sarebbe servito a questo scopo - spiega Pino - perché doveva dissuadere gli utenti a far ricorso ad una struttura che serve solo per le emergenze. Invece non è stato così perché il ticket è stato accompagnato da tutta una serie di esenzioni che nell'emergenza non hanno motivo di esistere. Rispetto allo scorso anno abbiamo avuto un calo di accessi che non supera il 5%. E' un dato del tutto irrisorio, oserei dire un fisiologico spostamento che si verifica in alto o in basso da un anno all'altro perché un ticket serio avrebbe dovuto portare ad un calo almeno del 20% di ac-

cessi al pronto soccorso e questo non c'è stato. Per cui a noi non ha risolto assolutamente nulla, anzi ha complicato la vita perché occorre compilare dei moduli, far firmare il paziente. Inoltre alcuni progetti messi a punto dall'azienda, come il progetto Rau, che dovrebbe diminuire i tempi di attesa e che ha tolto la gestione delle urgenze direttamente dai reparti concentrandoli al Cup, hanno indirettamente causato un numero maggiore di accessi al pronto soccorso. Prima, infatti, il paziente che andava in reparto con la richiesta urgente del medico, adesso non può più andarci e a lui viene detto di recarsi al Cup. Furbescamente, invece, il paziente conserva la richiesta in tasca e viene al pronto soccorso fingendo di star male. Questo non è accettabile. Le finte urgenze, i finti malati in pronto soccorso non possiamo più sopportarli, per cui anche noi dovremo ricorrere a dei correttivi, a delle contromisure che stiamo mettendo già a punto".

Misure necessarie, spiega il vertice del reparto di pronto soccorso, peraltro già adottate in altre realtà sanitarie nazionali e regionali. "Ci sarà una revisio-

«Una misura necessaria - dice il dottor Salvatore Pino, direttore del Reparto di medicina e chirurgia dell'emergenza - per ridurre gli accessi impropri alla struttura sanitaria»

ne della codifica e dell'attribuzione dei codici. Prima, infatti, molte patologie venivano codificate come codice verde, un po' per sopperire alla carenza di assistenza varie nel territorio, un po' perché ci immedesimavamo nei pazienti, e dunque davamo un codice verde quando magari era più un codice bianco. Adesso, molte patologie torneranno ad essere codici bianchi e dunque verranno assoggettate a ticket. E questo per evitare che ci sia un dilagare al ricorso improprio al pronto soccorso. La gente deve capire che il pronto soccorso è una struttura che serve solo per le emergenze e le urgenze serie. Venire al pronto soccorso

per controllare la pressione non è davvero accettabile. Non è una bottega, anche perché il paziente deve essere registrato, catalogato, e questo fa perdere del tempo. Per cui se il paziente vuole, ad esempio, essere misurata la pressione, paga il ticket. Costa molto meno andare in farmacia. Purtroppo ad estremi mali, estremi rimedi visto che da cinque anni cerchiamo di sensibilizzare gli utenti ma senza grossi risultati". Durante l'anno 2007 sono aumentate del 10% le patologie con codici rossi e gialli, ovvero le casistiche più serie. Dati che si sono scontrati a pugni con i problemi economici.

MICHELE BARBAGALLO

LA POLEMICA DI FINE ANNO

La vicenda della
demolizione dell'immobile
di Marina di Ragusa fa
registrare l'intervento del
primo cittadino

«Nessun risvolto penale»

Il sindaco Nello Dipasquale: «Per l'ex Camperia abbiamo agito correttamente»

RAGUSA. L'ex Camperia continua ad essere un caso politico. Dopo la demolizione da parte del Comune, la sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza, la conferenza stampa dei consiglieri di Sinistra Arcobaleno e Italia dei Valori, e' direttamente il sindaco Nello Dipasquale ad intervenire, replicando a muso duro.

«In verita' - dice il sindaco - non mi aspettavo l'intervento dei consiglieri di opposizione in un frangente nel quale la passione della polemica e della contrapposizione politica avrebbe dovuto cedere il passo all'evidente vantaggio della citta' sotto il profilo della sicurezza pubblica. Tuttavia, pur di marcare l'avversione preconcepita nei confronti del sindaco, i due consiglieri comunali sono sempre pronti anche con l'improvvisa conferenza stampa. Il gioco, questa volta, e' tuttavia fin troppo scoperto perche' gli interventi dei due consiglieri sono pieni di inesattezze se non di reticenze ipocrite. E sono proprio queste inesattezze che mi costringono a replicare anche per evitare il coinvolgimento di organismi che non sono per niente coinvolti e per precisare le cose cosi' come stanno nella realta'. Si tenta infatti di mettere in bocca al sindaco, da parte del consigliere Calabrese, che e' stato ottenuto "il via libera" alla demolizione da parte della Procura, mentre tale organo in questa occasione non e' stato, ne' c'era motivo alcuno di farlo, interpellato. Si fa confusione invece con il rapporto che c'e' stato con la curatela fallimentare, nella persona del legale che svolge le funzioni di

curatore e, tramite questi, con il giudice fallimentare. Ed appare poi poco credibile che un consigliere, il quale svolge tale ruolo da anni e professa ad ogni occasione un'attenzione circa le cose del Comune, si interPELLI ancora se la proprieta' della Camperia sia del Comune. E' noto, almeno a tutti i ragusani, che la Camperia appartiene a privati e in particolare rientra nella massa fallimentare di un fallimento in corso. E' altrettanto noto che il Comune ha predisposto ed approvato un progetto per la riqualificazione del lungomare pedonale e che in tale riqualificazione rientra l'area in questione. E' noto ancora che, al fine di acquistare l'area, sono stati avviati contatti in via formale con la curatela fallimentare che, di concerto con il giudice fallimentare, ha espresso disponibilita' alla cessione bonaria».

Dipaquale, nel rilevare la necessita' di intervenire rapidamente per questioni legate alla pubblica incolumita', ribadisce che le procedure attuate sono corrette: «La verita' e' che la fretta di intervenire immediatamente e ad ogni costo induce a fare confusione e infine a sbagliare. Stiano tranquilli i cittadini. Nonostante quanto piu' o meno velatamente ipotizzato nella conferenza stampa, il sindaco non corre alcun rischio che la vicenda assuma risvolti penali. E' siano i consiglieri piu' prudenti, abbiano piu' spesso quella misura di responsabilita' che li renda all'altezza del ruolo istituzionale che rivestono».

MICHELE BARBAGALLO

Guardia medica nel quartiere barocco

Ragusa Ibla. I residenti bacchettano i politici e si dichiarano pronti a clamorose proteste contro la chiusura

RAGUSA. C'era un cartello assai significativo, sabato sera all'ingresso della sala Sant'Antonino di Ragusa Ibla. Indicava la precisa volontà dei cittadini di non volere, all'assemblea che si è svolta dopo aver saputo della conferma della chiusura della guardia medica nel quartiere barocco, nessun politico. I cittadini, infatti, si sono sentiti presi in giro anche rispetto alle cose dette un po' da tutti nel corso della seduta aperta del Consiglio comunale. In quell'occasione si era parlato della necessità di andare a sviluppare un confronto con l'assessore regionale alla sanità, Roberto La Galla, ma finora non si è potuto advenire a tale possibilità.

E da questa proposta i cittadini residenti a Ibla sono ripartiti decidendo, al termine dell'assemblea che comunque ha visto la presenza di alcuni consiglieri, di costituire un gruppo di lavoro per andare a redigere una lettera che sarà fatta firmare dagli abitanti del quartiere per chiedere a sindaco e vicesindaco "di rispettare

gli impegni presi - e' stato detto durante l'assemblea a cui ha partecipato anche il parroco Floridia - L'impegno era quello di ottenere dall'assessore regionale un confronto". I residenti vogliono che questo confronto ci sia e hanno tutta l'intenzione non solo di ottenerlo ma anche di andare oltre. Si sono dichiarati disponibili anche ad azioni eclatanti. Durante la discussione, infatti, qualcuno ha manifestato la volontà di incatenarsi o addirittura di occupare la guardia medica. Quanto al manifesto, i residenti hanno poi spiegato che la richiesta di non presenza dei politici era una provocazione per evidenziare quello che a loro giudizio è visto come un disimpegno rispetto alla problematica. Intanto a Palermo l'assessore regionale ha fatto sapere che le guardie mediche destinate a chiudere cesseranno la loro attività alla fine del mese di gennaio e non agli inizi, così come si era detto nel recente passato.

M. B.

MODICA

«La soppressione del Tribunale sarebbe uno scippo»

MODICA. Soppressione del Tribunale di Modica e accorpamento a quello di Ragusa. Il problema, riesplso dopo le dichiarazioni del ministro Padoa Schioppa in sede di discussione sulla Finanziaria, continua a tenere desta l'attenzione a vari livelli, soprattutto quello politico. In campo varie iniziative, poiché si parla di petizione popolare con relativa raccolta di firme, di manifestazioni di protesta, e ci sono stati di recente i primi interventi del sindaco Piero Torchi e dell'onorevole Riccardo Minardo. C'è da registrare intanto una mozione che è stata presentata al Consiglio provinciale di Ragusa dal consigliere Sebastiano Failla, che ne è anche vice presidente.

"Di fronte all'ennesimo tentativo di scippo da parte del governo nazionale nei confronti del territorio di Modica - dice l'esponente di An - non possiamo non indignarci. Il Tribunale di Modica esiste da secoli e non sarà certo un governo precario ed alla fine del suo percorso politico a sopprimerlo senza che il territorio si ribelli". E aggiunge Failla: "E' davvero singolare la pervicace volontà del Governo Prodi di colpire quei territori che hanno dato segni di non gradire l'azione di quella parte politica attraverso i dati elettorali. Non è la prima volta che avviene e, se riusciranno a sopravvivere all'agonia politica e allo stato comatoso in cui versano, non sarà l'ultima."

Parlando quindi della sua iniziativa Failla dichiara: "Ho presentato una mozione d'indirizzo

che il Consiglio provinciale approverà certamente per chiedere al Governo Nazionale di non inserire nel piano di soppressione dei Tribunali minori il Tribunale di Modica. Nel contempo avvieremo sul territorio una raccolta di firme per dimostrare come il Tribunale sia patrimonio di tutta la collettività. In un'ottica di sviluppo complessivo della città di Modica che è una realtà vitale che traina l'economia di tutto il Sud

Est e si pone come riferimento di legalità per l'intera provincia iblea, il Governo vuole sopprimere il simbolo di quella legalità, il presidio stesso dello Stato sul territorio. Faremo tutto ciò che è in nostro potere fare per scongiurare una rapina ai danni della Città e della Provincia. I danni che creerebbe la soppressione del Tribunale sono molteplici e vanno al

di là della semplice chiusura. L'Ordine Forense, il numero delle Forze dell'Ordine che diminuirebbe drasticamente, alcuni uffici fiscali che chiuderebbero ed altre refluenze dimostrano come la volontà di colpire il territorio sia di portata diversa e attenti alla crescita stessa di Modica, della sua area di riferimento e dell'intera Provincia di Ragusa. Assicuro il mio personale impegno e quello del mio partito per scongiurare una soppressione che avrebbe il sapore di un furto. Uniamo le forze ed attraverso la pressione per via dei canali attivabili da ognuno dei soggetti politici di questa area, riusciremo ad ottenere la marcia indietro che tutti ci auguriamo».

GIORGIO BUSCEMA



IL NUOVO TRIBUNALE

«La struttura giudiziaria di Modica esiste da secoli e non sarà un governo precario ad eliminarla»

PORTO DI DONNALUCATA

«Lungaggini burocratiche hanno bloccato il dragaggio»

"Fermo restando tutta la solidarietà nei confronti dei marinai di Donnalucata che stanno vivendo una grave crisi economica per cause indipendenti dalla loro volontà, occorre precisare alcuni punti essenziali della complicata vicenda che riguarda lo scalo di alaggio di Donnalucata". Lo sostiene il deputato regionale Orazio Ragusa il quale afferma che l'assessorato regionale ai Lavori pubblici si è attivato tempestivamente nei mesi scorsi, stanziando una somma per il dragaggio della struttura, grazie all'impegno dell'assessore Agata Consoli che, su sollecitazione dello stesso Ragusa, si è mostrata subito sensibile alle difficoltà che sta attraversando la marineria locale. "Tuttavia - sottolinea il deputato regionale dell'Udc - alla risposta immediata dell'autorità politica si sono opposte le lungaggini burocratiche ti-

piche di troppi uffici pubblici. Per essere più precisi: nel progetto di dragaggio del porto è previsto il ripascimento della spiaggia limitrofa con la sabbia asportata dal porto. L'autorizzazione di tale operazione ha incontrato però delle difficoltà a causa dei valori sospetti di alcune sostanze contenute nella sabbia. Pertanto il via libero al progetto di dragaggio è stato rallentato dalla necessità di ulteriori e lunghe analisi della sabbia della spiaggia limitrofa. Analisi che sono state puntualmente effettuate ed il cui esito consentirà nell'arco di tempi brevi il dragaggio del porto e il conseguente ripascimento della spiaggia. Quanto si è letto in questi giorni, a proposito di inadempienze da parte degli organismi politici regionali, è perciò destituito da ogni fondamento".

G. L.

Vittoria Fuoco al mercato e nelle segherie **L'ombra della malavita torna ad agitare le notti della città**

VITTORIA. C'è un'ombra che si allunga sul mercato di Vittoria. E' quella della malavita organizzata. Non è una novità. Negli anni Ottanta, a Fanello le estorsioni erano quotidiana realtà. Poi, le operazioni di Polizia ripetute nel tempo hanno consentito di far tornare a respirare la struttura. Anche se la crisi agricola ne ha tarpato le ali, impedendo quel decollo che tutti auspicavano.

Un tempo, il mercato di Vittoria era indicato come il più fiorente del Mezzogiorno. Adesso è solo il più grande del Meridione. Perché la crisi ha colpito tutti e lo sviluppo si è fermato. Ci cercano strade e soluzioni, ma l'ombra della malavita non si è dissolta.

Per la prima volta, è stata richiamata quando, il 23 luglio, sono andati a fuoco dieci box della struttura. Un incendio divampato nel cuore della notte, che ha costretto i pompieri a lavorare fino al pomeriggio successivo. La prima ipotesi parla di corto circuito. Ma nessuno l'ha confermata. Si è potuto appurare solo che la scintilla che ha innescato il rogo si è sprigionata tra i box 17 e 18. Il resto, a distanza di cinque mesi e mezzo, è ancora tutto da chiarire. E il sospetto che dietro possa esserci la mano della malavita ha cominciato ad insinuarsi.

I danni alla struttura mercantile sono assai rilevanti: più di un milione di euro. E la stima è ancora una volta per difetto. Da quel 23 luglio, i box sono ancora lì, non ricostruiti. La Regione aveva promesso il suo aiuto, ma non ha fatto nulla. E il mercato continua a soffrire.

Il sospetto insinuatosi quel 23 luglio, si è ampliato tre mesi dopo, il 28 ottobre, quando una segheria, nei pressi del mercato, è stata distrutta da un incendio. Un segnale inquietante, il fuoco in una



I box distrutti dall'incendio

segheria. Perché riporta alla mente catene di attentati, quando i clan comandavano e facevano sentire la loro presenza a suon di incendi. Quell'incendio, purtroppo, non è rimasto solitario: in sette giorni ce ne sono stati altri tre e un altro ha interessato la stessa azienda colpita il 28 ottobre.

Ce n'è abbastanza perché le antenne tornino a rizzarsi. Ce n'è a sufficienza per temere una recrudescenza malavitoso. Ed è quanto è puntualmente accaduto. Anche perché, fino a questo momento, non ci sono state risposte certe da parte degli investigatori: gli incendi sono dolosi? E se sì, chi li ha provocati?

Vittoria s'interroga e vede riemergere ombre che sperava sepolte per sempre. Ombre che richiamano alla mente la malavita organizzata. Ombre che rimettono in difficoltà un settore che non si è mai veramente ripreso. (a.l.)

COMMISSIONARI ORTOFRUTTICOLI. Motivazioni pretestuose

Vittoria, le dimissioni del direttivo

Reazioni a catena nel mondo politico

VITTORIA. (*gm*) Le dimissioni in massa del presidente Marco Lo Bartolo e del direttivo dell'associazione dei commissionari ortofrutticoli del mercato di Fanello hanno provocato reazioni a catena nel mondo politico. A sconcertare sono soprattutto le motivazioni che stanno alla base della frattura interna creatasi tra gli operatori. Il segretario di Rifondazione comunista, Salvatore Nicastro e gli esponenti della Sinistra Europea, Giuseppe Cannella, Filippo Cavallo e Giombattista Mustile hanno

chiesto al sindaco di prendere atto delle dichiarazioni di Lo Bartolo e accelerare il processo di formazione della nuova società di gestione del Mercato "dove il comune di Vittoria deve avere almeno il 51% delle quote perché certa classe imprenditoriale vittoriosa ha dimostrato e dimostra di essere attenta solo ai propri interessi e non al bene della nostra economia". Secondo gli esponenti della sinistra, "dalle dichiarazioni di Lo Bartolo si evidenzia in modo definitivo il totale disinteresse dei com-

missionari e di altri operatori verso la struttura". Enzo Cilia, esponente di Sinistra Democratica, rincara la dose: "Ci sono delle resistenze molto forti all'interno della categoria perché è chiaro che un'organizzazione diversa del mercato comporterà maggiori esborsi per loro, ma c'è anche un problema di regole condivise che poi bisognerà rispettare come ad esempio la regolamentazione degli accessi, l'accreditamento dei commercianti".

GIANNI MAROTTA

VITTORIA. È stata ufficializzata la costituzione in consiglio comunale del Partito democratico Pd, Fiorellini in pole per diventare il capogruppo

VITTORIA. (*fc*) Il gruppo consiliare è stato costituito, ma il capogruppo non c'è ancora. Sabato, il segretario provinciale del Partito Democratico, Pippo Digiacomo, che ha presieduto la prima riunione del gruppo consiliare, avrebbe dovuto annunciarne il nome. In realtà, così non è stato. «Nessun problema - spiega il segretario - c'è un accordo sostanziale e la volontà di proseguire un percorso unitario. Ne riparleremo nei prossimi giorni».

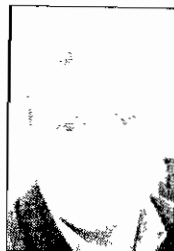
«Ci sono alcune disponibilità, che registriamo positivamente - ha detto Gianni Caruano - per ora abbiamo rinviato, ma non ci saranno problemi sulle scelte». Il nome "in pectore" della vigilia pare fosse quello di Peppe Fiorellini: alla fine, però, qualcuno ha frenato e si è preferito attendere. Un rinvio, più che un vero e proprio cambiamento di programma. L'ufficializzazione sarà fatta a giorni.

Il clima, nel Pd vittoriese, è decisamente mutato. È tornato il sereno dopo mesi di litigi tra le varie componenti. Ieri mattina otto consiglieri hanno sottoscritto il documento di costituzione del gruppo consiliare e di sostegno alla giunta. Non era presente Francesco Aiello che però ha mandato per iscritto la propria ade-

sione, pur rivendicando la libertà di voto.

Al Pd non ha aderito, invece, Giuseppe Cannizzo, uno dei quattro consiglieri ex Margherita. Tano Carbonaro, ex Ds, spiega: «Oggi abbiamo dato un segnale. Ora un altro segnale deve arrivare dal sindaco, che deve avviare scelte politiche diverse».

Piero Gurrieri, ex L'Altra Vittoria, guarda al futuro: dobbiamo aprire la



GIUSEPPE
FIORELLINI

«fase-due, per riportare il centrosinistra al governo della città. Da domani dobbiamo abbandonare le vecchie appartenenze perché il PD è una storia nuova».

Sul percorso futuro Digiacomo pone alcuni paletti: «La coalizione risperterà l'accordo con l'Mpa, ma l'Mpa deve fare altrettanto. Non potrà esserci posto per i transfughi».

F. C.

Mercato, ricostruzione box

Vittoria. L'on. Carmelo Incardona: «L'Ars esaminerà il finanziamento nelle prossime sedute»

VITTORIA. «Voglio ricordare ai cortesi avversari - afferma il deputato - che il muro di Berlino è caduto già da molto tempo e, con esso, la politica dei due blocchi e dello scontro ad ogni costo. La storia ci ha consegnato la morte del comunismo dimostrando che, esso, era un'ideologia puramente utopica e folle. Esponenti della sinistra accusano di consociativismo, di scambio di favori col sindaco, insomma, di tutto e di più». Così il deputato regionale di An, on. Carmelo Incardona, replica alle accuse rivolte nei giorni scorsi da esponenti delle Sinistre vittoriesi sulla vicenda del mancato inserimento nelle variazioni di bilancio della Regione dell'emendamento per la ricostruzione del mercato ortofrutticolo, ribadendo che il suo impegno è esente da consociativismo o metodi da prima repubblica ed è, esclusivamente, rivolto al bene della Città di Vittoria.

«Tutte queste affermazioni - aggiunge Incardona - sono frutto di una miopia politica senza eguali. All'attività finalizzata alla ricostruzione di un'opera pubblica fondamentale per la città svolta in collaborazione con tutte le Istituzioni interessate, loro rispondono con insulti ed

attacchi. Ricordo che queste persone sono le stesse che hanno da sempre partecipato al governo della città determinandone la attuale decadenza. Sono state la loro visione delle cose, le loro scelte, le loro idee, le loro menzogne ed ipocrisie, il loro modo di fare politica a determinare lo stato attuale di cose che viviamo in città. Per cui la finiscano di dare giudizi e si mettano a lavorare seriamente. Sulla vicenda parlamentare, ho semplicemente annunciato l'approvazione del provvedimento in commissione bilancio, anche se, successivamente, c'è stata da parte del presidente Miccichè e della conferenza dei capi gruppo, la decisione di stralciare 113 emendamenti tra cui il "nostro". Non hanno capito o fanno finta di non avere capito che l'aula discuterà degli articoli stralciati, dalle variazioni di bilancio, l'otto gennaio prossimo. Quindi quello che affermano è scorretto oltre che falso. Vogliono solo sollevare polveroni. Il finanziamento non è scomparso e non è stato bocciato. L'aula lo esaminerà nelle prossime sedute a partire da giorno 8 Gennaio 2008. La mia protesta nei confronti del presidente, era semplicemente rivolta allo stra-

volgimento dell'iter legislativo, che ha mortificato il parlamento, non certo alla sostanza del provvedimento che, ripeto, è ancora in vita. Piuttosto poiché sono stati proposti emendamenti soppressivi al provvedimento da me richiesto sul mercato di Vittoria da esponenti di Sinistra Democratica e del Partito Democratico, invito i miei cortesi avversari a scagliarsi contro coloro che all'interno dei loro stessi partiti hanno proposto la soppressione della norma che prevede il detto finanziamento».

R. R.

ALIMENTI

Ingresso clandestino di carni «Serve maggiore attenzione»

Il tema della sicurezza alimentare oggetto di richiesta di intervento dell'on. Riccardo Minardo al ministro della Salute, Livia Turco. «La sicurezza alimentare – dichiara il parlamentare dell'Movimento per l'au-

tonomia – è un bene primario ed è per questo che bisogna tutelare i consumatori. Tra gli interventi da effettuare in materia, occorre istituire e completare l'anagrafe zootecnica etichettando i prodotti e rilevandone la tracciabilità e la rintracciabilità. E' assolutamente indispensabile

puntare l'attenzione sulla macellazione e sull'ingresso clandestino di carni in Italia con interventi di prevenzione e repressione del fenomeno che non garantisce il consumatore, ma nello stesso tempo penalizza il produttore. L'evoluzione dell'interesse dei consumatori verso la salubrità dei generi alimentari è da con-

siderare come una priorità strategica per il raggiungimento degli standard più elevati possibili di sicurezza alimentare».

L'on. Riccardo Minardo aggiunge che «la strada da percorrere a tale scopo si snoda attraverso varie tappe; è assolutamente importante applicare un nuovo quadro giuridico del settore alimentare che riflette la politica "dai campi alla tavola" andando a coprire l'intera catena alimentare; occorre inoltre attribuire al mondo della produzione la responsabilità primaria di una produzione di alimenti sicura; l'esecuzione di appropriati controlli ufficiali; la capacità di effettuare rapide ed efficaci misure di salvaguardia di fronte ad emergenze sanitarie che si manifestino in qualsiasi punto della catena alimentare».

«E' importante – conclude l'on. Riccardo Minardo – porre maggiore attenzione verso le nuove problematiche emergenti in questo campo; in questo senso è fondamentale il dovere di comunicazione ai consumatori che devono essere tenuti adeguatamente informati degli organismi preposti alla salubrità degli alimenti e sulle nuove preoccupazioni in materia di sicurezza».

M. B.



GIOVANNI CARNEMOLLA

CONSORZIO FIDI. Sono 468 le aziende gestite da under 40 in provincia. Il boom è stato favorito dalla possibilità di ottenere prestiti agevolati

Agricoltura, più investimenti Volano le imprese di giovani

(*mdg*) I giovani puntano alla modernizzazione dell'agricoltura. E lo fanno con finanziamenti erogati dal Consorzio Fidi grazie ad un accordo stipulato con le banche. Sono 468 le aziende, in ambito provinciale, condotte da imprenditori di età inferiore ai 40 anni che hanno ottenuto i benefici. Il Consorzio Fidi Impresa Verde è un consorzio di garanzia collettiva fidi che è stato promosso dalla Coldiretti di Ragusa dal dicembre del 2000. Opera a livello regionale usufruendo della grossa capillarità sul territorio dei berretti gialli. L'Istituto finanziatore scelto per stipulare la prima convenzione è stato la Banca Agricola Popolare di Ragusa. Il Consorzio ha acquisito fino a questo momento 1320 soci, e ha perfezionato affidamenti per 45 milioni di euro. Il consorzio Fidi ha un nuovo organismo direttivo con il neo presidente Giovanni Carnemolla. «Si tratta di un strumento importante al servizio dei nostri soci - spiega Carnemolla - adesso, con il consiglio direttivo, puntiamo al rilancio del settore in un momento in cui l'agricoltura siciliana vive una fase di crisi. Un consorzio che dovrà dare linfa vitale alle aziende e i soldi erogati serviranno, nella maggior parte dei casi, anche per ripianare le passività pregresse e consentire nuovi investimenti per sviluppare le imprese al passo con i tempi». Quali i progetti futuri? «Serve dare un segnale forte all'economia - aggiunge il neo presidente Carnemolla - in un momento in cui i bilanci delle imprese agricole sono in rosso. Dobbiamo ridare fiducia e speranze alle nostre imprese che hanno investito la loro vita e tutte le loro risorse». La convenzione in atto stipulata con le banche prevede una serie di prodotti finanziari, di li-

nee di credito diverse, che costituiscono gli strumenti adatti per le aziende agricole ad effettuare i vari investimenti, ad avere la liquidità necessaria al normale svolgimento dell'attività agricola. Sono previste le seguenti linee di credito assistite da garanzie rilasciate dal Consorzio: apertura di credito in conto corrente, prestiti per la conduzione annuale; anticipazioni ai soci

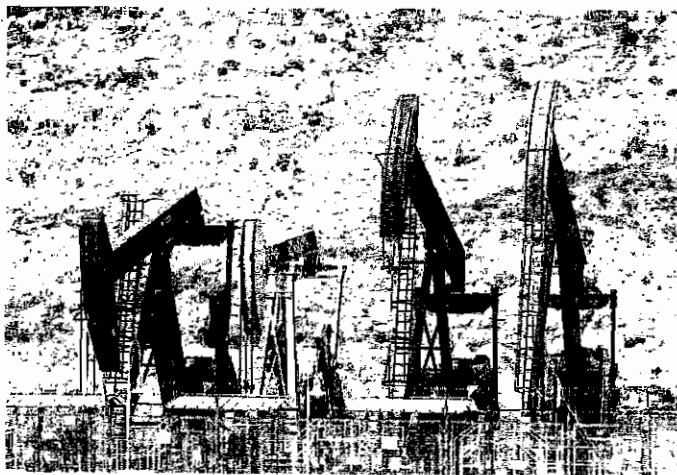
conferitori di prodotti agricoli; prestiti fiduciari; di dotazione per la ristrutturazione o l'acquisto di macchine e attrezzature. Per la zootecnia sono previsti investimenti per la ristrutturazione e adeguamento degli impianti esistenti; primo acquisto di riproduttori iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico e l'acquisto quota latte. Per il comparto vitivinicolo i finanziamenti

potranno essere utilizzati per l'avvio di nuova attività, l'ammodernamento, ampliamento e riconversione dei vigneti esistenti. Possono altrettanto usufruire di questi pacchetti i giovani e le donne che si insediano per la prima volta alla conduzione di un'azienda agricola, o subentrano ad un parente nella conduzione dell'azienda.

M. D. G.

Trivellazioni in Val di Noto

E i petrolieri texani divennero protagonisti di una storia pirandelliana



Le trivelle in azione in Val di Noto

Antonio Ingallina

Dicono che il gas rappresenti il futuro. Sostengono che si tratta di energia pulita. Ad averne di gas, verrebbe da pensare! Poi, quando qualcuno pensa di cercarlo, i nodi vengono al pettine uno alla volta. E tutti insieme formano qualcosa d'inestricabile. Perché il groviglio mette insieme attività imprenditoriali, ambientalisti della prima e dell'ultima ora e, ovviamente, la politica. Venirne a capo è una vera e propria impresa.

Ne sa qualcosa la Panther Eureka, la società texana con sede in Sicilia, nata da una costola della Panther Oil per cercare il gas. Il presidente Jim Smithermann batte le provincie di Ragusa e Siracusa, presenta progetti, ottiene le autorizzazioni, investe 15 milioni di euro e, dopo un anno, si ritrova ancora a compilare moduli, carte e richiedere d'autorizzazioni. Senza aver potuto scavare.

Fin troppo facile scomodare Pirandello. Solo che i texani hanno scarsa dimestichezza con il drammaturgo agrigentino. Il loro Dna è a stelle e strisce e non capisce il

gioco che si sta giocando. Per un pò cercano di assecondare le richieste. Poi, si stancano e cominciano a minacciare di andar via. E' la solita storia.

Vale la pena di riepilogarla. La Panther Eureka ha ripreso in mano i vecchi studi sulle ricerche di petrolio nel territorio ragusano. Chi effettuava allora le ricerche, scrisse che era stato trovato gas, tanto metano. Solo che allora nessuno lo considerava. La Panther, invece, di metano di occupa. E così chiede le autorizzazioni. Le ottiene, ma non riesce a scavare. Perché il territorio coinvolto è quello del Val di Noto. Si forma un comitato che dice no a qualsiasi ricerca e trova sponda nel governo regionale, una parte del quale sposa la loro causa. Le attività della Panther si bloccano.

I texani sono riusciti a esplorare un solo pozzo a Ragusa. E' parzialmente positivo, ma per avere dati certi ne serve un altro. Che, però, è bloccato. Smithermann batte minaccia. Con lui si schiera Forza Italia, ma la vicenda non si sblocca. Forse il 2008 scriverà la parola fine a questa storia. ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Il tradizionale messaggio di Capodanno del presidente della Regione ai siciliani

Cuffaro: nel 2007 risultati eccezionali nella battaglia contro Cosa nostra

«Negli ultimi 12 mesi nuove opportunità si sono aperte per i nostri giovani»

PALERMO. «Abbiamo appena vissuto, insieme alle nostre famiglie, il Natale: fonte di speranza per la nascita di un Bambino, la cui presenza ci interpella tutti sulla vera origine del bene e della pace. Quest'esperienza ci offre le ragioni più solide per alimentare quell'impegno, carico di certezza e trepidazione, cui il nuovo anno ci chiama». Così inizia il messaggio di fine anno che il presidente della Regione Salvatore Cuffaro ha rivolto ai siciliani. Una tradizione che Cuffaro ha rinnovato ricordando che «proprio il Natale ci chiede attenzione verso quanti vivono nella povertà, nella solitudine e nel disagio. I siciliani vivono un sincero e diffuso slancio di solidarietà verso chi ha più bisogno; le nostre città e i nostri paesi sono animati da molteplici forme d'impegno, di matrice laica oltre che cristiana, a favore dei più deboli. Penso a chi dona gli organi, a chi cura gli anziani in famiglia, a chi si impegna nel volontariato culturale ed ambientale, a chi vive a fianco dei disabili».

«È questa spinta ideale - continua il presidente della Regione - ad aver dato vita ai molteplici interventi in favore delle vecchie e nuove povertà: Iniziative non sempre conosciute, che sono la trama più profonda della nostra compagine sociale. Tutte le Istituzioni, non solo quella regionale, sono chiamate a promuovere e sostenere queste attività».

Continua Cuffaro: «per molti dei nostri giovani si sono aperte, in quest'anno, nuove opportunità di lavoro e d'impresa, che hanno saputo cogliere attraverso la loro iniziativa, senza attendere soluzioni dall'alto. Tuttavia, quello



Il presidente della Regione Salvatore Cuffaro è ottimista sul futuro della Sicilia

che abbiamo fatto non è sufficiente. Esiste, infatti, un ritardo di molti decenni, che è difficile pensare di colmare in pochi anni. Sappiamo, però, che l'entusiasmo dei giovani per la costruzione del proprio futuro costituisce il primo e più importante fattore sul quale puntare, per la crescita di un sistema sociale e produttivo. È necessario assecondare e coltivare questo entusiasmo con un'adeguata azione educativa e formativa».

Ed ancora: «vogliamo rinnovare l'impegno affinché quanti più giovani siciliani possano lavorare nella terra in cui sono nati e cresciuti. Proprio i giovani potranno puntare per i loro progetti sulle risorse europee che in questi anni la

Sicilia ha mostrato di sapere interamente utilizzare. Adesso siamo pronti ad impiegare anche quelle che ci verranno dall'Europa per gli anni 2007-2013. La sfida che intendiamo raccogliere è quella di spendere bene e con la massima trasparenza».

«Possiamo contare, inoltre, sulla capacità di accoglienza che la nostra gente ha sempre saputo esprimere verso chi vive il dramma dell'emigrazione, che nel passato è stato anche il nostro. In questi anni abbiamo dimostrato non solo di saper accogliere, ma anche di saper gestire percorsi di reale integrazione. Proprio perché pienamente consapevoli della nostra identità abbiamo saputo

mettere in campo strumenti, che intendiamo ora rafforzare, per garantire possibilità di vita e di futuro a tanti che, col loro lavoro, costituiscono, oggi, una componente irrinunciabile della nostra economia».

«La stabilità economica - sottolinea Salvatore Cuffaro - è legata a quella sociale, di cui la famiglia è il cardine naturale. Siamo tutti chiamati, soprattutto noi che viviamo responsabilità politiche, ad impegnarci per custodirla, tutelarla, e promuoverla. La famiglia naturale è un bene troppo grande e per questo intendiamo rinnovare il nostro impegno per salvaguardarne le funzioni primarie, prime fra tutte la tutela

della vita, sin dal concepimento, l'educazione dei figli, la valorizzazione della convivenza con gli anziani. L'abbiamo fatto con una legge specifica, che deve comunque essere migliorata».

La questione della criminalità organizzata. «Nel contrasto alla mafia si è aperta una nuova stagione di successi. Vorrei ringraziare, a nome di tutti, la magistratura e le forze dell'ordine, verso le quali rinnovo l'impegno di tutte le Istituzioni regionali. Ma per vincere la mafia è necessaria una nuova forte presa di coscienza e affermazione della cultura della legalità da parte di tutta la società. Una tensione che è testimoniata oggi da quanti contribuiscono a questa battaglia: imprenditori, commercianti, singoli cittadini. Tale fase, assai favorevole, richiede il contributo continuo e determinato di ciascuno di noi e delle Istituzioni, nella riaffermata certezza che solo un'azione corale potrà avere ragione della devastante presenza mafiosa presente tra noi».

«Desidero, infine, richiamare concludere il governatore - l'indispensabile bene della pace. In troppe nazioni essa stenta ad affermarsi. La storia della nostra regione indica una possibilità diversa, che ancora oggi può essere colta nella sua attualità. Benedetto XVI ci ha ricordato nella sua ultima Enciclica che l'uomo «ha bisogno di una speranza che vada oltre» e nel Messaggio per la Giornata della pace del 2008 che «la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace». Unendomi a questo appello di speranza e di pace, rinnovo a tutte le famiglie gli auguri per il nuovo anno».

SICILIA

Regione Il 2007 condizionato da un quadro politico modificatosi e non ancora definito e dall'esito del processo che coinvolge il presidente

Dopo un anno in stand-by, tempo di scelte

In calendario non solo le amministrative di primavera ma la progettualità imposta dagli ultimi Fondi europei

Marlo Cavaleri
PALERMO

Il consuntivo di un anno di politica siciliana è tutto in una parola: "surplace". Sia nella dialettica interna ai partiti e nella produzione della stessa Assemblea regionale che la caratterizzato i suoi lavori con continui rinvii, segno evidente di una situazione incerta, condizionata da un procedere a vista lungo uno slalom segnato da varie incognite.

Surplace in attesa dell'anno che si apre, carico di appuntamenti importanti destinati a segnare l'evolversi dei rapporti tra forze alleate e rivali e la vita amministrativa di Comuni e Province; forse anche della stessa Regione.

Il 2007 va quindi in archivio come anno stand-by; da vigilia carica di apprensione per una serie di incognite che si chiariranno già dalle prossime settimane, con l'abbrivio che avrà la politica nazionale dominata dal nuovo Pd di Veltroni e da quel che sarà il Partito della libertà di Berlusconi, le due novità di fine 2007, di portata tale da irradiare da Roma tutto lo Stivale, isole comprese e Sicilia per prima.

Due grandi formazioni, partite quasi in contemporanea, con la differenza che la prima ha "unito" Margherita e Democratici di sinistra sotto un solo simbolo, il Pd; la seconda ha invece demolito quel che restava della Casa delle libertà, per rivendicare a Forza Italia il ruolo guida, seppure a costo di una dichiarazione di addio ormai consegnata a partner come Alleanza Nazionale e Udc; o meglio ai loro leader Fini e Casini.

Strategie romane con ripercussioni a cascata che intanto hanno posto fine al "tavolo" comune della Cdl in Sicilia.

Mentre nel resto del sovraffollato firmamento politico si attende di capire che ne sarà della "cosa rossa"; della "diaspora" socialista; della "cosa bianca" dei moderati in sofferenza dentro i due maggiori schieramenti. E che ne sarà di una serie di altri interrogativi pesanti al punto da indurre a rinviare sine die le scelte, a temporeggiare oltre ogni limite, anche in settori colabrodo come la sanità.

Il 2008 determinerà un nuovo assetto: riforma elettorale, "madre di tutte le tempeste"; destino del referendum; vicenda amministrative; e ancora tagli agli sprechi, nomine, destinazione dei fondi europei.

Ma soprattutto il nuovo anno ridefinirà i contorni politici, che negli ultimi mesi sono andati sfumando: dalla direzione di marcia di ex alleati, ai rapporti di forza tra big che hanno fin qui mostrato i muscoli. Con il presidente dell'Ars Gianfranco Micichè che si dice "studia" per passare da Palazzo dei Normanni a Palazzo d'Orleans; Raffaele Lombardo che da fondatore del Movimento per l'autonomia, suoi numeri davanti all'attacco massiccio che proprio nella sua roccaforte Catania gli viene da esponenti di Forza Italia del calibro di Giuseppe Castiglione e Pino Ferrarello decisi a dare battaglia senza esclusione di colpi per sbarrare il passo all'avanzata dell'Mpa in terra etnea. Un territorio dove nella competizione di primavera la Destra cercherà un suo spazio grazie più all'effetto trascinamento di Nello Musumeci che al gradimento del leader nazionale Storace.

Scenari camaleontici su cui si aprirà un primo e poderoso fascio di luce a metà gennaio con la sentenza del processo che investe Salvatore Cuffaro. Solo allora si saprà infatti se "lascia o raddoppia".

Cosa non trascurabile perché è in gioco la vita della legislatura regionale.

Seguiranno i primi incontri tra ex alleati di una parte e dell'altra dello schieramento; e possibili intese tra rivali, che già si lanciano messaggi di dispouibilità.

Lo fa l'azzurro Angelino Alfano con il Pd di Francantonio Genovese; ricambia quest'ultimo che su temi istituzionali, come il progetto di riassetto amministrativo elettorale degli enti locali ritiene utile il dialogo.

Lo fa anche Alleanza nazionale, che riconoscendosi nel ruolo di perno centrale dell'ex Cdl punta, come dice il sen. Mimmo Nania, a un equilibrio siciliano e in questo senso prefigura una situazione geopolitica di maggiore protagonismo della Sicilia orientale: quindi un rapporto serio e organico con l'Mpa

di Lombardo che «se non connotato da un'azione mobile e dalle mani libere». Dopo l'asse Palermo-Agrigento dunque un guizzo di orgoglio di Messina-Catania-Siracusa cui riconoscere la guida della Regione.

Incombe poi un decisivo rilancio imposto dai numeri finanziari della Regione.

Le risorse costituiscono il motivo di maggiore affanno e a nessuno sfugge che l'ultima ancora di approvigionamento europeo costituito dall'Obiettivo 1 o di "convergenza" ha ormai una scadenza definitiva con l'agenda 2007-2013. Si tratterà di saper spendere al meglio i 12 miliardi di euro che arriveranno in Sicilia, ricorda l'europarlamentare Giuseppe Castiglione. E con una nuova programmazione dei fondi strutturali supportare la centralità dell'Isola nell'Area mediterranea in un'Europa che dopo i Trattati di Lisbona sembra aver ritrovato smalto e unità di intervento dopo la fase calante seguita alla bocciatura della Carta costituzionale.

Prospettive di lungo periodo che presuppongono scelte precise e oculate adesso. Ma secondo Filippo Panarello, ex Ds ora Pd, c'è il rischio di mancare questo obiettivo se le logiche saranno quelle che hanno segnato il cammino di Agenda 2000 con cui non si è risolto praticamente nulla.

Da qui l'interrogativo: vi sono all'interno dell'elefantica burocrazia regionale le capacità adeguate a gestire un poderoso sistema strutturale su cui premono la forza dei numeri e le esigenze politiche, di riscatto territoriale e di marginalità di aree rimaste ancora tali.

Finita la stagione dell'indecisione, col 2008 sarà tempo di scelte determinanti per i siciliani.

Buon Anno.

IL MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL GOVERNATORE

Le sei priorità di Cuffaro per il benessere della Sicilia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il messaggio di fine anno del governatore, Totò Cuffaro, è articolato su sei concetti espressione della cultura sua e del governo che guida: solidarietà, giovani, risorse europee, emigrazione, famiglia e antimafia.

Solidarietà - Queste giornate di festa chiedono «attenzione verso quanti vivono nella povertà, nella solitudine e nel disagio». Ricorda che «i siciliani vivono un sincero e diffuso slancio di solidarietà verso i più bisognosi». Rivolge il pensiero «a chi dona gli organi, cura gli anziani in famiglia, si impegna nel volontariato culturale ed ambientale, vive a fianco dei disabili». Una spinta ideale che «ha dato vita agli interventi in favore delle vecchie e nuove povertà. Non sempre conosciuti, sono la trama profonda della nostra compagine sociale».

Giovani - Ricorda che «per molti si sono aperte nuove opportunità di lavoro e d'impresa, che hanno saputo cogliere con propria iniziativa». Ma quello che è stato fatto non è sufficiente: «C'è un ritardo di molti decenni, che è difficile colmare in pochi anni. Sappiamo, però, che l'entusiasmo dei giovani per la costruzione del proprio futuro costituisce il primo e più importante fattore sul quale puntare, per la crescita del sistema sociale e produttivo. Vogliamo rinnovare l'impegno affinché quanti più giovani siciliani possano lavorare nella terra in cui sono nati e cresciuti».

Risorse europee - «I giovani potranno puntare per i loro progetti sulle risorse europee che la Sicilia ha mostrato di sapere interamente utilizzare». E «siamo pronti ad impiegare anche quelle che ci verranno per gli anni 2007-2013. La sfida che intendiamo racco-

**Solidarietà,
giovani,
risorse
europee,
emigrati,
famiglia
e mafia
i nodi-
chiave che
la Regione
deve
affrontare
al più presto**

gliere è di spendere bene nella trasparenza.

Emigrazione - «Possiamo contare sulla capacità di accoglienza che la nostra gente ha saputo esprimere verso chi vive il dramma dell'emigrazione, che nel passato è stato anche il nostro. Abbiamo dimostrato di sapere accogliere e gestire percorsi di reale integrazione». Quindi, saranno messi «in campo strumenti, che intendiamo ora rafforzare, per garantire possibilità di vita e di futuro a tanti che, col loro lavoro, costituiscono una componente irrinunciabile della nostra economia».

Famiglia - Della stabilità economica e sociale, «la famiglia è il cardine naturale. Siamo tutti chiamati, soprattutto noi che viviamo responsabilità politiche, ad impegnarci per custodirla, tutelarla, e promuoverla. La famiglia naturale è un bene troppo grande e per questo intendiamo rinnovare il nostro impe-

gno per salvaguardarne le funzioni, prime fra tutte la tutela della vita sin dal concepimento, l'educazione dei figli, la valorizzazione della convivenza con gli anziani. L'abbiamo fatto con legge specifica, comunque da migliorare».

Antimafia - Ricorda la nuova stagione di successi e ringrazia magistratura e forze dell'ordine, verso le quali rinnova l'impegno di tutte le Istituzioni regionali: «Ma per vincere la mafia è necessaria una nuova forte presa di coscienza della cultura della legalità. Una tensione che è testimoniata oggi da quanti contribuiscono a questa battaglia: imprenditori, commercianti, singoli cittadini. Questa fase, assai favorevole, richiede il contributo continuo e determinato di ciascuno di noi e delle Istituzioni, nella riaffermata certezza che solo un'azione corale potrà avere ragione della devastante presenza mafiosa tra noi».

PALERMO. I progetti di 69 Comuni e di 5 Province regionali **Sicurezza stradale, assegnati i contributi** **In Sicilia l'obiettivo è dimezzare le vittime**

PALERMO. Sicurezza stradale, obiettivo: riduzione del 50 per cento del numero dei morti e dei feriti gravi entro il 2010. La Regione Siciliana si adegua al Programma di azione Comunitario e al Piano nazionale della sicurezza stradale assegnando oltre 23 milioni di euro agli enti locali. L'assessorato regionale dei Trasporti, sotto la guida dell'Assessore Dore Misuraca, ha approvato e cofinanziato i progetti presentati da 74 comuni e province, in base ad una graduatoria che ha tenuto conto dell'ammissibilità dei piani proposti.

Ad inoltrare le richieste di ammissione al terzo bando sono stati tutte e nove le Province regionali e 116 comuni, ma non tutte sono state accolte a causa di invalidità formali, mancanza di documentazione, inammissibilità dei piani presentati. La quota di cofinanziamento è compresa tra il 60 e il 70 per cento del costo complessivo dell'intervento: oneri finanziari, studi di fattibilità, progettazioni e acquisizione di beni e servizi necessari per la realizzazione.

I fondi Comune per Comune

PALERMO. ECCO DI SEGUITO LA LISTA DEI COMUNI, DELLE PROVINCE E DEI CONTRIBUTI EROGATI.

Acì Castello 126.000,00; **Acì Catena** 82.500,00; **Acì Sant'Antonio** 17.500,00; **Acireale** 736.800,00; **Augusta** 198.576,56; **Balestrate** 380.800,00; **Belpasso** 83.300,00; **Biancavilla** 383.880,00; **Borgetto** 120.862,00; **Bronte** 436.100,00; **Caltagirone** 572.400,00; **Caltanissetta** 320.609,66; **Cammarata** 385.000,00; **Campobello di M.** 252.000,00; **Campobello e Castelvetro** 502.200,00; **Carlentini** 84.000,00; **Castelvetro** 641.000,00; **Catania** 339.220,00; **Cinisi** 380.800,00; **Comiso** 49.000,00; **Enna** 346.320,00; **Fiumefreddo di Sicilia** 148.248,59; **Giarre** 497.000,00; **Gibellina** 220.506,49; **Grammichele** 83.300,00; **Grotte** 105.000,00; **Lentini** 147.000,00; **Leonforte** 35.000,00; **Licata** 140.000,00; **Mazara del Vallo** 420.000,00; **Menfi** 347.200,00; **Messina** 1.392.909,97; **Milazzo** 466.000,00; **Modica** 579.600,00; **Montedoro** 177.915,04; **Montelepre** 350.000,00; **Montevago** 350.000,00; **Naro** 292.851,48; **Naxos** 138.938,88; **Palazzo Acreide** 93.800,00; **Palermo** 868.800,00; **Partanna** 231.000,00; **Paternò** 267.400,00; **Patti** 15.120,00; **Padara** 390.000,00; **Poggioreale** 290.500,00; **Priolo Gargallo** 114.747,00; **Prov.Reg.le Catania** 1.500.000,00; **Prov.Reg.le Enna** 1.268.000,00; **Prov.Reg.le Messina** 277.085,76; **Prov.Reg.le Ragusa** 1.050.000,00; **Prov.Reg.le Siracusa** 353.000,00; **Ragusa** 406.000,00; **Regalbuto** 84.000,00; **Ribera e Calamonaci** 44.100,00; **Riposto** 17.500,00; **Roccamare** 42.000,00; **S.Giovanni La Punta** 67.200,00; **Salaparuta** 317.800,00; **San Biagio Platani** 330.400,00; **Sant'Agata di Militello** 244.640,00; **Sant'Agata Li Battiati** 83.300,00; **Sciacca** 168.000,00; **Scicli** 100.800,00; **Serradifalco** 176.332,34; **Siracusa** 700.000,00; **Termini Imerese** 322.000,00; **Trecastagni** 245.000,00; **Tremestieri Etneo** 149.800,00; **Troina** 77.635,18; **Valderice** 169.400,00; **Valverde** 105.000,00; **Villafraanca** 252.000,00.

Palermo Boccata d'ossigeno al settore **Comparto vitivinicolo, stanziati 10 milioni in cinque anni**

PALERMO. E' in arrivo una prima tranche dei contributi relativi al comparto vitivinicolo previsti dalla legge regionale 19 del 2005. Lo prevede una circolare dell'assessorato all'Agricoltura che sarà pubblicata nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Nel complesso, si tratta di 10 milioni di euro all'anno per cinque anni, per la diffusione dei metodi di produzione agricola e di gestione dei terreni compatibili con la tutela dell'ambiente e del suolo, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa. Il bando per l'assegnazione dei contributi era stato pubblicato sulla Gurs il 21 aprile del 2006. Le domande presentate sono circa 1.900, di cui il 70 per cento nella provincia di Trapani.

A causa dei ritardi dell'iter istruttorio derivanti dalle nuove procedure informatiche (il portale del Sian, il Sistema informativo agricolo nazionale), stabilite dall'organismo pagatore Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura), infatti, non è stato possibile procedere alla liquidazione degli aiuti nei tempi precedentemente programmati dall'assessorato.

«Pertanto - spiega l'assessore

regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - per non penalizzare ulteriormente il comparto, gli imprenditori agricoli, che a suo tempo hanno presentato l'istanza e che risultano inseriti in graduatoria, potranno chiedere un'anticipazione del 60 per cento dell'importo richiesto con la domanda, previa stipula di un'apposita fideiussione bancaria a favore dell'amministrazione regionale pari al 110 per cento della cifra richiesta e con scadenza a 120 giorni dalla data della stipula».

Contestualmente alla richiesta di anticipazione, gli agricoltori dovranno confermare di essere in possesso dei requisiti già richiesti dal bando e di avere rispettato gli impegni previsti dalla misura F1a del Programma di sviluppo rurale 2000/2006.

«Gli imprenditori - afferma il dirigente generale del Dipartimento regionale degli interventi strutturali dell'assessorato, Giuseppe Morale - dovranno impegnarsi anche ad accettare eventuali compensazioni o a restituire le somme percepite, se al termine dell'istruttoria dell'ispezione la cifra assegnata sarà inferiore a quanto richiesto o se la conclusione sarà negativa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Conti locali. Per la Corte la Relazione sull'attuazione dei programmi rappresenta il momento culminante per le verifiche

Controllo continuo sui bilanci

L'assenza di contromisure equivale alla mancata approvazione dei preventivi

Raffaele Cusmai

L'errata collocazione contabile di poste strategicamente rilevanti, la quantificazione delle entrate, la conservazione di residui attivi di dubbia esigibilità, il ricorso in termini risolutivi a poste di non ripetibile utilizzazione, gli oneri derivanti dalla gestione in perdita di società partecipate o provenienti da debiti fuori bilancio, impongono un'attenta verifica gestionale dell'ente.

È quanto osservato nella deliberazione n. 23/F/2007 della sezione di controllo della Corte dei conti per l'Umbria, che, con riferimento al Comune di Orvieto, ha posto l'accento sul significato centrale della verifica degli equilibri di bilancio secondo quanto previsto dall'articolo 193 del Tuel nella Relazione sullo stato di attuazione dell'attività programmata.

Gli enti locali, ha sottolineato la Corte, «sono tenuti a rispettare, non solo nel momento dell'approvazione del bilancio di previsione, ma anche nel corso della gestione e nelle successive variazioni di bilancio, il principio del pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le regole contabili fissate nel citato Testo unico e dal Regolamento di contabilità».

Se necessario poi, ancora lo stesso articolo 193 prevede che l'ente adotti i provvedimenti ritenuti necessari per il risanamento dei propri conti. Nella denegata ipotesi di mancata adozione, si tenga conto che tale fattispecie è equiparata alla mancata approvazione del bilancio di previsione (articolo 193, comma 4).

Nel caso del Comune di Orvieto, quest'ultimo ha dovuto in due occasioni intervenire sui propri bilanci. In particolare attraverso l'alienazione di beni patrimoniali disponibili.

Tuttavia la copertura mediante ricorso ai proventi delle alienazioni di beni disponibili, osserva la Corte, deve ritenersi «modalità di carattere eccezionale, dal momento che la spesa corrente deve trovare giusta copertura nelle entrate di parte corrente e che le situazioni di disequilibrio debbono essere, quanto più possibile, scongiurate attraverso una definizione dei programmi attenta ed oculata».

Nel caso di specie ha desta-

to preoccupazione la generale gestione dell'esercizio 2006, che ha reso necessario il riconoscimento di debiti fuori bilancio per un consistente ammontare. Tali da determinare una situazione di disequilibrio da ricondursi come detto nell'ambito di applicazione delle previsioni degli articoli 193 e 194 del Tuel.

Nondimeno la Corte ha evidenziato la mancata indicazione dei debiti fuori bilancio nella parte della Relazione sullo stato di attuazione dell'attività programmata dedicata alla gestione straordinaria, «che rappresenta la sede naturale per l'effettuazione del monitoraggio richiesto dalla norma delle situazioni di eventuale squilibrio verificatesi nel corso dell'esercizio». Ad impattare negativamente sugli equilibri di bilancio vi è poi, la gestione in perdita delle società partecipate, la misura delle spese di personale nel rispetto del Patto di stabilità interno e anche un'erronea previsione delle entrate. La Corte, ha pertanto stigmatizzato nel caso di specie l'incapacità dell'ente di contenere ed arginare tali fenomeni gestionali caratterizzati in termini generali «da carenza di adeguate forme di controllo e di governance esterna».

Diversamente, nella conduzione dell'ente, non può prescindere «da un attento esame degli aspetti positivi e negativi delle formule gestorie», soprattutto se quest'ultime hanno reiteratamente provocato, come nel caso in esame, disequilibri di bilancio, in funzione dei quali oltre agli interventi di legge, l'ente dovrebbe configurare nuove e maggiormente efficaci soluzioni di Governance.

Gli allarmi

Le principali spie degli squilibri individuati dalla Corte dei conti

● **Errata collocazione di poste strategicamente rilevanti**

● **Quantificazione infedele delle entrate**

● **Residui attivi di dubbia esigibilità**

● **Ripiano delle perdite di società partecipate**

● **Oneri legati a debiti fuori bilancio**

Decisioni. La Sezione Autonomie **Comunità montane escluse dai consulti ai giudici contabili**

«Le Comunità Montane non sono legittimate a richiedere pareri alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Stesso divieto per il Consiglio delle autonomie locali, laddove istituito, a cui va riconosciuta solo la funzione di intermediario fra enti locali e sezione.

In questi termini si è espressa la Sezione delle Autonomie della Corte dei conti (delibera 13/2007). La questione nasce da un quesito posto dalla sezione per l'Emilia Romagna che, a fronte del contrasto rilevato nella giurisprudenza consultiva della Corte, ha interrogato la Sezione delle Autonomie circa la possibilità per le Comunità Montane di presentare alla sezione richieste di parere ai sensi dell'articolo 7, comma 8, della legge 13/2003 (legge La Loggia).

La legge La Loggia prevede che le Regioni, i Comuni, le Province e le Città Metropolitane possano chiedere, oltre a ulteriori forme di collaborazione alle sezioni regionali della Corte ai fini della regolare gestione finanziaria, anche, per il tramite del Consiglio delle autonomie locali, «pareri in materia di contabilità pubblica».

Sul punto la sezione delle Autonomie si era già espressa attraverso gli «Indirizzi e criteri generali per l'attività consultiva» (nota del presidente della Corte 6482/2004). Le Linee guida indicano che la legittimazione alla richiesta in particolare di pareri è circoscritta ai soli enti previsti dall'articolo 7 della legge La Loggia. L'elenco, come osservato dalla sezione, è da ritenersi tassativo, riproducendo letteralmente quello dell'articolo 114 della Costituzione.

Tuttavia le sezioni di controllo hanno espresso opinioni divergenti, confermando l'implicita inclusione anche delle Comu-

nità Montane nell'elenco (Sardegna, Campania e Toscana) o negando tale possibilità (Piemonte). Le Comunità Montane, in generale, sono ricomprese con Comuni e Province tra gli enti previsti dall'articolo 2 del Tuel; vincolate interamente alle regole di contabilità pubblica e sottoposte al controllo della Corte dei conti. Secondo la giurisprudenza, sono inoltre dotate di autonomia statutaria e di autorganizzazione e titolari di funzioni proprie, riconosciute esplicitamente come enti locali.

Ma ciò non è sufficiente, secondo la Sezione delle Autonomie, ad assimilarle a Province,

L'INTERPRETAZIONE

L'elenco contenuto nella legge "La Loggia" è tassativo e comprende Enti locali, Regioni, Province e Città metropolitane

Regioni e Città Metropolitane. In quanto, diversamente da questi, le Comunità Montane non sono enti di rango costituzionale, ma sono regolati da leggi ordinarie. E come tali, non legittimati a chiedere pareri alla Corte ai sensi dell'articolo 7, comma 8, della Legge La Loggia.

Parimenti, viene osservato dalla Corte, il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra Regione ed enti locali (articolo 123 della Costituzione), deve svolgere solo la funzione di filtro fra gli enti locali (legittimati a porre il quesito) e la Sezione, ad evitare domande ripetute o inammissibili, «ma non sembra che tale funzione possa essere estesa fino a modificare l'elenco degli enti legittimati alla richiesta».

R.Cus.

Approvvigionamenti. Beni e servizi

Acquisti con parametri Consip

Alberto Barbiero

Gli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche potranno essere realizzati facendo riferimento ad indicatori di spesa sostenibile ed a strumenti di valutazione della comparabilità rispetto a quanto offerto nelle convenzioni stipulate da Consip.

L'articolo 2 della Finanziaria 2008 prevede, in continui-

LA FASE DUE

Si affinano gli indicatori per il confronto dei prezzi e le convenzioni si aprono anche alle società partecipate

.....
tà con la linea di razionalizzazione del sistema avviata con la manovra dello scorso anno (legge 296/2006), una serie di misure finalizzate a migliorare la programmazione e lo sviluppo delle soluzioni di acquisto, assumendo a presupposto un'ampia serie di dati, descrittivi dei fabbisogni delle amministrazioni stesse (comma 569).

Il processo elaborativo di ta-

li informazioni (rapportate ad un quadro di analisi comprensivo anche del triennio 2005-2007) condurrà il ministero dell'Economia, proprio avvalendosi della Consip e dei sistemi informativi integrati impostati sulla base della Finanziaria 2007, a definire (comma 570) una serie di indicatori di spesa sostenibile per il soddisfacimento dei fabbisogni collegati funzionalmente alle attività da svolgere.

Il quadro di indicatori terrà conto delle caratteristiche di consumo delle specifiche categorie merceologiche e dei parametri dimensionali della singola amministrazione, nonché dei dati di consuntivo.

Tali indicatori e parametri sono destinati a diventare strumenti e modelli regolativi dei comportamenti di acquisto delle amministrazioni statali (comma 571), utili anche al fine di sviluppare azioni specifiche nell'ambito dei controlli interni alle stesse amministrazioni.

Il complesso dei dati rilevati ed elaborati dal ministero dell'Economia permetterà allo stesso, sempre attraverso Consip Spa ed entro tre mesi

dall'entrata in vigore della Finanziaria 2008, di mettere a disposizione di tutte le amministrazioni pubbliche (comma 572) gli strumenti di supporto per la valutazione della comparabilità del bene e del servizio e per l'utilizzo di tali parametri. Anche con indicazione di una misura minima e massima degli stessi, in relazione alle procedure di acquisto avviate autonomamente in base a quanto previsto dall'articolo 26 della legge 488/99.

La disposizione consentirà alle amministrazioni appaltanti di poter valutare in modo più accurato dati qualitativi e condizioni di prezzo di beni e servizi acquisibili in percorsi di confronto con il mercato attivati in alternativa al ricorso alle convenzioni stipulate da Consip Spa. L'elemento di maggiore impulso del sistema impostato sui macro-contratti gestiti dalla centrale di committenza afferente al ministero dell'Economia è tuttavia rinvenibile nel comma 573 della Finanziaria 2008, il quale stabilisce che per raggiungere obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, i soggetti aggiudicatori (indi-

viduati dall'articolo 3, comma 25, del Dlgs 163/2006) possono ricorrere per l'acquisto di beni e servizi proprio alle convenzioni stipulate da Consip Spa, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza.

Facendo comunque salve le norme della legge 296/2006 sulle centrali di committenza territoriali, la disposizione potenzialmente straordinariamente le linee di ricorso preferenziale ai moduli di fornitura gestiti dalla società, facendole rientrare nel panel di scelta non solo delle amministrazioni pubbliche, ma anche di tutti i soggetti identificabili come organismi di diritto pubblico (comprendendosi in questo novero, ad esempio, anche le società partecipate dagli enti locali).

Il comma 574 demanda peraltro al ministero dell'Economia l'individuazione dei beni e dei servizi standardizzati e aggregabili per i quali le amministrazioni statali, a fronte di valori superiori alla soglia comunitaria, devono procedere all'acquisto ricorrendo alla Consip Spa come stazione appaltante, chiamata ad espletare appalti, accordi quadro e gare telematiche.

2

Finanziaria 2008. Primo obbligo è l'allegato ai bilanci preventivi - Entro aprile la certificazione Ici

La manovra intasa gli enti

Sono dieci i nuovi adempimenti che attendono uffici e consigli

Gianmarco Conti

La Finanziaria appena approvata arricchisce la già fitta agenda degli adempimenti in capo agli enti locali. Oltre alla rivisitazione in chiave 2008 di quelli già in essere, infatti, la nuova manovra di bilancio impone alle autonomie locali nuove certificazioni e nuovi obblighi, a cominciare dal Patto di stabilità interno, fino agli acquisiti di beni e servizi (su cui si veda anche l'articolo in basso).

Seguendo in rigoroso ordine di articoli e commi, il primo adempimento è relativo all'Ici: la modalità di certificazione del minor gettito derivante dalla detrazione statale impone agli uffici dei tributi dei Comuni la compilazione di un modello che sarà approvato entro il 28 febbraio dal Viminale e trasmesso a cura degli enti entro il successivo mese di aprile.

Nuovi obblighi incombono anche sui Consigli comunali e provinciali. In sede di approva-

DARE E AVERE

Dati e informazioni relativi all'imposta sugli immobili e ai tagli ai costi della politica servono a quantificare gli scambi con lo Stato

LE SANZIONI

Responsabilità erariale nel caso di esternalizzazioni senza rideterminazione delle risorse umane o di consulenze extra-piani

zione del bilancio di previsione dovrà essere allegato, oltre ai documenti già previsti nel Testo unico, un prospetto contenente sia le previsioni di cassa sia quelle di competenza ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni del Patto di stabilità interno.

Nel corso dell'esercizio, poi, il Consiglio si dovrà anche esprimere in merito agli strumenti finanziari adottati o da adottare, in ordine alla piena conoscenza degli strumenti stessi e degli oneri e impegni finanziari che scaturiscono dalla sottoscrizione dei relativi contratti. Agli uffici, invece, il compito di uniformare i contratti secondo le specifiche indicazioni che saranno dettate da un apposito decreto del ministero dell'Economia.

Anche la riduzione dei costi della politica comporta nuovi adempimenti per gli enti. Entro il 30 giugno prossimo, infatti, Comuni e Province devono trasmettere a Via XX Settembre i risparmi di spesa conseguiti in relazione

alle modifiche apportate alla parte ordinamentale del Testo unico. Il documento serve per l'effettiva quantificazione delle riduzioni di spesa conseguibili alla data del 31 dicembre 2008. L'esito di tale verifica è finalizzato alla rideterminazione dei trasferimenti ordinari di cui all'articolo 34, comma 1, del Dlg 504/92.

Nuovi obblighi incombono anche ai fini dell'acquisto di be-

ni e servizi. Dal primo di aprile tutte le pubbliche amministrazioni avranno a disposizione strumenti di valutazione per la comparabilità di beni e servizi e per il corretto utilizzo dei parametri che saranno individuati da Consip Spa. Un piano triennale dovrà poi guidare il contenimento dei costi per l'uso di beni strumentali (ad esempio i telefoni), autovetture e immobili.

Non è previsto un termine perentorio, invece, per definire da parte degli enti locali quali partecipazioni societarie sono strettamente connesse al perseguimento delle proprie finalità istituzionali. In questi casi, l'obbligo scatta tutte le volte che si intende assumere nuove partecipazioni o si vogliono mantenere quelle in essere.

Anche l'esternalizzazione di nuovi servizi deve essere preceduta da una nuova serie di provvedimenti: prima di trasferire un servizio all'esterno, l'ente deve procedere alla rideterminazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali con la supervisione del collegio dei revisori il quale deve asseverare l'avvenuto trasferimento al dipartimento della Funzione pubblica.

La nuova Finanziaria non risparmia nemmeno i regolamenti. Prima di affidare qualsiasi incarico di consulenza, dal 2008, sono necessari più passaggi. In primo luogo il consiglio deve adottare un piano in cui sono individuate le aree che necessitano di consulenza. La Giunta, poi, deve modificare il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi per fissare limiti, criteri e modalità di affidamento di incarichi di collaborazione, di studio o di consulenza. Tali disposizioni sono inoltre correlate ad un sistema sanzionatorio molto puntuale: gli incarichi affidati in assenza dei provvedimenti sopra citati costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale.

Anche la riapertura delle stabilizzazioni prevede nuove adempimenti e nuove date. Entro aprile gli enti interessati devono approvare piani per la progressiva stabilizzazione del personale non dirigenziale.

Gli obblighi

I nuovi adempimenti per gli enti locali introdotti dalla Finanziaria

Argomento	Norma	Scopo	Adempimento
Ici	Articolo 1, comma 7	Rimborso della perdita di gettito per la nuova detrazione	Invio al ministero dell'Interno della certificazione contenente le somme da rimborsare
Patto di stabilità	Articolo 1, comma 379	Certificazione del rispetto del Patto preventivo	Allegato al bilancio preventivo con il ricalcolo delle poste rilevanti secondo il criterio della competenza ibrida
Strumenti finanziari	Articolo 1, comma 382	Monitoraggio delle caratteristiche dei contratti	Redazione dei contratti con le informazioni e le caratteristiche che saranno specificate in un decreto dell'Economia
Strumenti finanziari/2	Articolo 1, comma 383	Controllo dei costi	Nota al bilancio che misura gli impegni e gli oneri finanziari legati ai contratti di strumenti finanziari
Riduzione costi politica	Articolo 2, comma 32	Rimborsi dei tagli al fondo ordinario	Quantificazione certificata dei risparmi effettivi ottenuti a regime con le nuove regole sugli organi di rappresentanza
Acquisiti di beni e servizi	Articolo 2, comma 572	Razionalizzazione delle spese	Utilizzo degli strumenti di valutazione e comparabilità di beni e servizi messi a punto dall'Economia
Esternalizzazione	Articolo 3, comma 30	Creazione società partecipate	Trasferimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali alle partecipate eventualmente costituite e conseguente rideterminazione della dotazione organica dell'ente
Consulenze	Articolo 3, commi 55-57	Monitoraggio degli incarichi	Modifica regolamenti e adozione in Consiglio di apposito programma
Stabilizzazioni	Articolo 3, comma 94	Quantificazione delle esigenze	Programmazione triennale dei fabbisogni di personale
Spese di funzionamento	Articolo 2, comma 594	Razionalizzazione delle spese	Adozione di piani triennali per contenere gli oneri di utilizzo di beni strumentali, autovetture e immobili

Dai ministeri. L'applicazione

Le misure per i Comuni si attuano in 29 mosse

Gianni Trovati

La Finanziaria per gli enti locali non intascherà solo gli uffici di Comuni e Province, ma chiamerà al superlavoro anche le amministrazioni centrali, soprattutto dalle parti di Via XX Settembre e del Viminale.

Da loro si attende, per i primi mesi del 2008, un diluvio di almeno 23 provvedimenti chiamati ad attuare le novità della legge di bilancio. Fra le norme in ram-

I PROTAGONISTI

Gli interventi più attesi sono quelli in carico a Economia e Viminale ma molto lavoro attende il ministero delle Riforme

pa di lancio c'è di tutto, dalla regolazione dei rapporti finanziari fra enti locali e Stato ai requisiti del personale da stabilizzare, dal check up sul grado di informatizzazione degli uffici ai criteri per distribuire le risorse del trasporto pubblico locale.

Da sole, le novità sull'Ici si portano dietro due decreti e un regolamento. Entro il 28 febbraio il ministero dell'Interno dovrà studiare le modalità con cui i Comuni certificano la previsione sulla perdita di gettito, per far-

sela rimborsare dallo Stato. Ma siccome la partita si preannuncia lunga, l'Economia ha sei mesi per accordarsi con Interno, Affari regionali e Conferenza Stato-Città e disegnare la disciplina dei conguagli. Dal 2009, poi, potrà essere riconosciuta un'aliquota agevolata, inferiore alla base del 4 per mille, per chi installa impianti che sfruttano fonti rinnovabili per la produzione di energia domestica. Ai criteri per concedere la nuova agevolazione penserà il direttore dell'agenzia delle Entrate.

Ma non c'è solo l'Ici nel braccio di ferro finanziario fra Stato ed enti locali che si annuncia per il 2008. Entro il 30 giugno l'Economia deve quantificare, in base alle certificazioni inviate dalle amministrazioni locali (si veda l'articolo in alto), i risparmi effettivi prodotti in ogni ente dalla sforbiciata ai costi della politica. Che, secondo il giudizio unanime degli interessati, produrranno assai meno dei 313 milioni promessi dalla Finanziaria (e in gran parte riservati, da un errore nel testo approvato, a un fondo per la tutela degli animali, mentre la loro destinazione reale è a copertura dell'abolizione dei ticket sulla diagnostica).

Altri risparmi sono attesi dal riordino delle Comunità montane, che le Regioni sono chiama-

te a definire entro giugno e un Dpcm a quantificare il mese successivo. Ma una radiografia completa attende anche gli sforzi innovativi messi in campo dalle Pa; il ministero delle Riforme dovrà nei prossimi mesi approvare il programma di sviluppo del sistema pubblico di connettività (Spc), le modalità di utilizzo del Voip (entro febbraio), il monitoraggio Cnipa sull'informatizzazione (stessa data), e del Cnipa dovrà essere varato anche il programma triennale.

L'agenda, dunque, è fitta, anche se è probabile che una buona fetta di questi provvedimenti attuativi rimanga lettera morta, assieme alla norma che avrebbero dovuto applicare. Basta pensare a quanto (non) è successo l'anno scorso, a partire dal mancato varo dell'Unità per il monitoraggio sulla qualità dell'azione di Governo degli enti locali.

Se n'è discusso per mesi ma, dopo a un anno dal varo della Finanziaria 2007 che ne prevedeva l'istituzione l'Unità non è ancora nata. Destino simile è stato incontrato dal decreto sul monitoraggio dei conti locali: avrebbe dovuto attuare una verifica trimestrale del rispetto del Patto, ma è arrivato a fine anno: pochi giorni prima che i mutati criteri per il calcolo dei saldi ne imponessero la sostituzione.

Rimborsi. Ammesso l'uso del mezzo

Anche in pausa pranzo c'è infortunio in itinere

Giovanni Parente

«L'uso del mezzo proprio di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro e per tornare alla propria abitazione se la distanza non sia coperta da un regolare servizio di mezzi pubblici che assicurino il trasporto in tempi ragionevoli non costituisce rischio, elettivo. In particolare quando il prestatore d'opera, durante un'ora di pausa, deve raggiungere la propria abitazione, consumare il pranzo e tornare alla sua occupazione.

Lo sottolinea la sezione Lavoro della Cassazione nella sentenza 25742/2007 dello scorso 10 dicembre con cui ha accolto l'istanza del ricorrente, rinviando la decisione a un'altra Corte d'appello.

Un dipendente di un istituto bancario si era visto respingere in primo e secondo grado il ricor-

so contro l'Inail volto a ottenere una rendita per l'infortunio capitogli mentre si recava con il suo motociclo dalla sede della banca alla propria abitazione durante la pausa pranzo. L'uomo aveva sostenuto di dover utilizzare il mezzo privato perché mancava una mensa aziendale e la frequenza dei trasporti pubblici non gli consentiva di andare a casa e tornare nel breve tempo dell'interruzione. Ma, secondo la Corte d'appello, l'assicurato non aveva provato le circostanze decisive. E veniva ritenuto non rilevante il prospetto con gli orari del servizio pubblico «in mancanza di qualsiasi precisazione in ordine a quali sarebbero state le fermate di partenza e di arrivo, agli orari delle corse ed alla loro compatibilità con l'orario di lavoro, ai tempi di percorrenza». Così come per i giudi-

ci di merito sarebbe stato privo di alcun valore probatorio il documento del datore attestante che «con una sola ora di intervallo non era possibile andare a lavorare con i mezzi pubblici».

Diversa la valutazione della Cassazione. Nel rito del lavoro, precisa la Suprema corte, il giudice, anche in appello, ove reputi insufficienti le prove già acquisite, deve esercitare il potere-dovere «di provvedere d'ufficio agli atti istruttori sollecitati dal materiale probatorio e idonei a superare l'incertezza sui fatti. A patto che i fatti «siano allegati nell'atto introduttivo, senza che possano rilevare eventuali preclusioni o decadenze processuali, in quanto la prova disposta d'ufficio è solo un approfondimento di elementi probatori già obbiettivamente presenti nella realtà del processo».

Welfare. L'applicazione del Protocollo

I contratti nazionali guidano la flessibilità

ALBA La vera rivoluzione del 2008 sul fronte del lavoro e della previdenza sarà l'entrata in vigore della legge che recepisce il Protocollo sul welfare del 23 luglio scorso. E su questo fronte imprese e consulenti dovranno adeguarsi ai cambiamenti sia sui contratti sia sulla contribuzione.

Lavoro

Il lavoro intermittente o "a chiamata" non potrà più essere stipulato, se non nel turismo e nel-

PENSIONI SOTTO ESAME

Esteso a tutti i settori l'obbligo di compilare il Durc. Aumentano dello 0,5% i contributi previdenziali di artigiani e commercianti

lo spettacolo e solo se previsto dai relativi contratti nazionali. Saranno questi a stabilire condizioni e requisiti di questa tipologia contrattuale, che potrà riguardare le prestazioni rese nel fine settimana, nelle festività, durante le vacanze scolastiche e in altri casi individuati dagli stessi contratti collettivi. I contratti a termine non potranno essere rinnovati all'infinito. Se per effetto della successione di contratti che riguardino mansioni equivalenti il rapporto di lavoro supera i 36 mesi, si trasforma in un tempo indeterminato. Sul

part-time, saranno i contrattisti stipulati dai sindacati più rappresentativi a stabilire clausole flessibili con riferimento alla variazione della collocazione. Le imprese, infine, dovranno dire addio alla somministrazione a tempo indeterminato.

Contributi

Dal 1° gennaio 2008 scatta l'aumento dei contributi previdenziali dello 0,5% per artigiani e commercianti per effetto del comma 768 della Finanziaria 2007. E sempre la manovra dello scorso anno estende, a partire da ieri, l'obbligo di compilare il Durc a tutti i settori. Per gli iscritti alla gestione commercianti alla nuova aliquota va sommato lo 0,09 per cento. Per i lavoratori autonomi già pensionati presso le gestioni Inps e con più di 65 anni di età il contributo previdenziale può essere a richiesta applicato nella misura della metà.

La Finanziaria 2008 (articolo 1 comma 104) nel disciplinare il regime fiscale forfettario dei «contribuenti minimi» ha lasciato invariato per imprese e professionisti il criterio di deducibilità dal reddito dei contributi previdenziali versati.

Rapporti con la Pa

Dopo il provvedimento di attuazione), l'emissione, la trasmissione e la conservazione delle fatture emesse alla Pa potrà es-

sere effettuata solo in forma elettronica. Verso la fine di luglio, poi, si approderà finalmente alla comunicazione unica per avviare un'attività imprenditoriale.

Antiriciclaggio

Fine 2007 con le nuove regole in materia di antiriciclaggio, in virtù del Dlgs 261/2007. Queste disposizioni abrogano integralmente la legge 197/1991, il Dlgs 56/2004 e i relativi provvedimenti di attuazione, e abrogano parzialmente il Dlgs 374/1999. Nuovi obblighi, quindi, per i professionisti, chiamati a svolgere una «adeguata verifica» della clientela prioritariamente nel caso in cui la prestazione professionale abbia per oggetto mezzi di pagamento, beni o utilità pari o superiori a 15mila euro. L'obbligo sussiste anche se l'operazione è di valore indeterminato o quando insorgano sospetti circa lo svolgimento di attività di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Il tutto corredato dalla debita registrazione nell'archivio antiriciclaggio e dalla conservazione decennale dei dati e dei documenti relativi alla prestazione che ha determinato l'insorgenza degli obblighi.

Servizi a cura di

Enzo De Fusco, Dario Deotto, Maria Rosa Gheido, Carlo Nocera, Enzo Rocca e Amedeo Sacrestano

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Papa: dalla famiglia dipende il bene di tutti

E da San Pietro benedice il Family day spagnolo

Nuovo appello all'Angelus a difesa della «unione indissolubile tra un uomo e una donna».

CITTÀ DEL VATICANO — La festa liturgica della famiglia e il «family day» spagnolo hanno offerto al Papa l'occasione per rilanciare un messaggio forte a difesa di un'istituzione dalla quale, secondo la Chiesa, dipende il bene stesso della società. Lo ha detto con molta fermezza Benedetto XVI rivolgendosi ai pellegrini venuti in piazza San Pietro per l'appuntamento dell'Angelus.

«Il bene della persona e della società — ha affermato — è strettamente connesso alla "buona salute" della famiglia». È questo il motivo, ha spiegato il Papa, per cui «la Chiesa è impegnata a difendere e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro del matrimonio e della famiglia». E ha sottolineato che non sono solo i pontefici a battersi in questo senso, come ha fatto con insistenza anche il suo predecessore Giovanni Paolo II, ma è lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II che lo richiede proprio con queste parole.

Ha ricordato che l'ultimo

Concilio ha solennemente affermato che «i coniugi sono l'uno per l'altro e per i figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo». Per cui «la famiglia cristiana partecipa della vocazione profetica della Chiesa». In sostanza ha un dovere di testimonianza che non gli consente sbandamenti o debolezze.

Dalla finestra del suo studio Benedetto XVI si è poi rivolto in spagnolo in collegamento video ai partecipanti all'Incontro delle famiglie in corso a Madrid ricordando ancora una volta che per la Chiesa «la famiglia è fondata sulla unione indissolubile tra un uomo ed una donna» e che «costituisce un ambito privilegiato nel quale la vita umana è accolta e protetta, dal suo inizio fino alla sua fine naturale».

Benedetto XVI ha quindi concluso con un'equazione: «Vale la pena lavorare per la famiglia ed il matrimonio perché vale la pena lavorare per l'essere umano, l'essere più prezioso creato da Dio».

Soddisfazione per la manifestazione spagnola è stata espressa dal portavoce del Family day Savino Pezzotta: «Ormai non è più solo una espressione italiana, come è stato il Family day, ma sono l'Europa e i movimenti sociali che gridano a gran voce per la famiglia come condizione umana e di pace».

Bruno Bartoloni

Dini agita l'Unione Ma Prodi non chiude

Il premier: il piano? Spunti interessanti

Mastella avverte il senatore: non siamo nel '94, se oggi facesse cadere il governo diventerebbe impresentabile

MILANO — Prima ha lanciato il sasso. Poi ieri Lamberto Dini ha preferito non commentare le reazioni a quello che molti, nel centrosinistra, hanno definito un «diktat» da parte del leader dei Liberaldemocratici.

In realtà, diceva ieri chi lo conosce bene, Dini sarebbe rimasto colpito positivamente dalla dichiarazione di Romano Prodi. Da Campolongo, dove è in vacanza, il premier ha infatti commentato così il manifesto di sette punti programmatici proposto da Dini: «Sono tutti spunti di riflessione di cui terremo conto. C'è una serie di riflessioni già compiute che metteremo a confronto, ma non è che una verifica al giorno tolga i pro-

blemi di torno...». Abbastanza, però, secondo Dini, per ragionare su un possibile dialogo. Tanto più che, sempre ieri, anche prodiani come Monaco e Rovati hanno lanciato segnali di pacificazione. Considerando il «manifesto» dei Liberaldemocratici come «spunti e proposte su cui discutere». A patto «di non lanciare diktat o minacce dal sapore ultimativo, perché spetterà solo a Prodi, in quanto premier, indicare le priorità

dell'agenda politica».

E dal ministro della Giustizia Clemente Mastella — tra i «pontieri» più attivi, in queste settimane, verso Dini — arriva però un avvertimento all'ex premier: «Deve capire che non ci sono più le condizioni del '94. Prodi alla Camera ha una maggioranza diversa. Se lui facesse cadere il governo oggi sarebbe percepito come un traditore. Nessuno lo accetterebbe più: diventerebbe impresentabile. Ho provato anche ad aprire spazi per lui al governo, ma se poi mi fa interviste al vetriolo...».

Bocciatura parziale del «manifesto» diniano, invece, dal ministro verde Pecoraro Scanio: «Diktat da respingere, ma pronti a valutare sue proposte». Più duro Donadi (Idv): «Dini cerca solo pretesti per il probabile suo cambio di casacca». Mentre l'azzurro Bondi lo promuove: «Proposte di buon senso».

Angela Frenda



La lettera di Dini sul *Corriere della Sera* di ieri con il suo «manifesto» in 7 punti

Dalla Bicamerale alla devolution, le riforme fallite

Mariolina Sesto

»»» Il dibattito ancora aperto sui ritocchi alla Costituzione è vecchio di almeno dieci anni. Per quanto ci siano tentativi che rinviavano ancora più indietro nel tempo, è infatti soprattutto dai tempi della Bicamerale di Massimo D'alema che tiene banco l'idea di ammodernare la forma di Stato e di Governo, le competenze legislative e le stesse regole elettorali. L'elezione popolare diretta del capo dello Stato e il doppio turno diventano il menù quotidiano del dibattito politico con il celebre "patto della crostata" sancito a casa di Gianni Letta.

Lì sono le radici che portano a quello che è rimasto l'ultimo vero restyling costituzionale, varato (a maggioranza) dal centro-sinistra l'8 marzo 2001 e poi ratificato dal referendum confermativo. Quattro le modifiche sostanziali alla Carta: il nuovo assetto delle competenze legislative, con la riscrittura dell'articolo 117 nel quale (proprio come definito in commissione Bicamerale) si inverte il criterio di riparto (le Regioni hanno competenza legislativa piena in tutte le materie che non sono espressamente riservate allo Stato); il regionalismo differenziato, che permetterà alle Regioni di dotarsi di uno statuto proprio e di proprie regole elettorali; l'autonomia finanziaria, ripresa dalla tradizione tedesca, e basata sulla territorialità dell'imposta (ogni Regione dovrebbe sostenersi con proprie risorse); la soppressione di tutti gli istituti di impronta statalistica e centralistica come il commissario governativo.

Insomma, una rivoluzione copernicana. Che però lascia ancora senza risposte le richieste bipartisan di rafforzamento dei poteri del premier, di superamento del bicameralismo perfetto e di rappresentanza a livello centrale degli enti territoriali.

Un tentativo di ammodernamento dell'intero assetto istituzionale è stato fatto nella scorsa

legislatura. Sempre a maggioranza, il centro-destra ha approvato una profonda revisione della seconda parte della Costituzione, mai entrata in vigore perché bocciata dal referendum. La riforma della ex Cdl prevedeva per la prima volta in Italia l'avvio di un bicameralismo imperfetto: la Camera avrebbe ad esempio mantenuto da sola il potere di revocare la fiducia al Governo; il Senato sarebbe invece divenuto un organo federale, espressione delle Regioni a livello centrale.

Benché passata alla cronaca con il nome di "devolution" (per via della devoluzione di scuola, sanità e sicurezza locale alle regioni), la legge di revisione costituzionale, sponsorizzata in primo luogo dalla Lega, introduceva anche una forma di premiera-

LO STOP REFERENDARIO

L'intervento approvato a maggioranza nella scorsa legislatura bocciato dalle urne nel giugno 2006

to forte assegnando al primo ministro il potere di nomina e revoca dei ministri e altre importanti prerogative. Nei circa cinquanta articoli della Costituzione corretti più o meno a fondo venivano inoltre ridisegnati i poteri e le funzioni del capo dello Stato, del Csm e della Corte costituzionale. Ma dopo un'approvazione travagliata e passata attraverso una navetta fatta di ben sei via libera fra Camera e Senato, tutto il pacchetto è stato affossato dal referendum del 26 giugno dello scorso anno.

Colpa di un progetto che non è riuscito a ottenere il sì dei due terzi del Parlamento, circostanza che lo avrebbe messo al riparo da ulteriori esami. Per questo l'obiettivo di oggi è quello di trovare una proposta bipartisan prima di affrontare il voto parlamentare.

Sulla Costituzione un cantiere sempre aperto

Circa 150 le proposte in Parlamento, ma in 60 anni soltanto 38 modifiche

Antonello Cherchi

Si sono stati profeti in patria. Perché prima della moratoria sulla pena di morte e del successo della nostra diplomazia all'Onu, il legislatore italiano aveva già provveduto a sgombrare la Costituzione da ogni riferimento alla pena capitale. Lo scorso settembre, infatti, il Parlamento ha approvato la legge costituzionale che modifica l'articolo 27 della Carta, eliminando ogni residua eventualità che alla pena di morte si possa ricorrere nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.

Probabilmente non sarà

AL SENATO

Deve iniziare l'esame del disegno di legge, già licenziato dalla Camera, che indica l'italiano come lingua ufficiale

l'unica modifica alla Costituzione che riuscirà a tagliare il traguardo in questa legislatura (tenuta del Governo permettendo). Ha, infatti, già superato il vaglio della Camera il disegno di legge che si propone di introdurre all'articolo 12 della Carta l'indicazione sull'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica. La proposta aspetta di essere esaminata da Palazzo Madama, dove certo i numeri non sono favorevoli alla maggioranza. C'è, però, il fatto che il Ddl ha natura trasversale, tant'è che nel testo unificato licenziato da Montecitorio sono confluiti i Ddl presentati da deputati ulivisti e di Alleanza nazionale.

Al disegno di legge sulla lingua italiana fanno compagnia oltre 150 proposte di revisione costituzionale, per gran parte delle quali l'esame parlamentare non è ancora iniziato. Al Senato si trovano, tra le cinquantina di proposte in lista d'attesa, due Ddl già approdati in commissione Affari costituzionali, anche se per il momento uou sono andati molto avanti. L'ultima seduta in cui sono stati presi in considerazione risale, infatti, a settembre scorso. Dopodiché la Finanziaria e gli altri appuntamenti più urgenti hanno avuto la meglio.

Un disegno di legge - atto Senato 817, primo firmatario Nicola Mancino (Ulivo) - intende elevare il quorum per l'approvazione delle proposte di modifica della Carta e rivedere i casi in cui può essere sottoposta a referendum una legge costituzionale. Il secondo testo - atto Senato 1724, primo firmatario Enzo Bianco (Ulivo) - intende eliminare il vincolo dei 25 anni per partecipare alle elezioni del Senato, uniformando così i requisiti dell'elettorato attivo a 18 anni.

Problema presente anche in un disegno di legge che ha già ricevuto il via libera della commissione Affari costituzionali della Camera e che ora è sotto la lente dell'assemblea di Montecitorio. In tal caso il problema è stato risolto abrogando l'articolo 58 della Carta e questo perché il Ddl (atto Camera 553-A e seguenti) interviene su varie parti della Costituzione. L'obiettivo della proposta è, infatti, quello di superare il bicameralismo perfetto, introducendo il Senato federale eletto

dalle regioni; rivedere il procedimento legislativo, differenziando il peso di Camera e Senato; attribuire maggiori poteri al premier; riformare alcune procedure per l'elezione del presidente della Repubblica.

Sempre a Montecitorio ci sono altre due proposte, fra le circa 100 presentate, che hanno iniziato il loro iter e si trovano all'esame della commissione Affari costituzionali. Una - atto 1242, primo firmatario Marco Boato (Verdi) - interviene sull'articolo 111 della Carta per tutelare in modo più incisivo le vittime dei reati. La seconda - atto 2523, di iniziativa governativa - si propone di modificare l'articolo 132 per dare più certezza ai procedimenti che riguardano i distacchi e le aggregazioni di comuni e province.

Nei 60 anni di vita la Costituzione ha subito diversi interventi. Dal '48 a oggi si sono, infatti, succedute 34 leggi di revisione, anche se non tutte sono direttamente intervenute sugli articoli della Carta. Alcune, per esempio, sono servite per dar vita agli Statuti (e, nel corso degli anni, modificarli) delle cinque Regioni autonome (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta).

Gli articoli rivisti sono stati, nel corso degli anni, 35, mentre tre interventi hanno riguardato le disposizioni transitorie. La modifica più sistematica è stata quella introdotta nel 2001 con la riforma del Titolo V, mentre l'articolo che ha subito il maggior numero di ritocchi è il 57, relativo all'elezione del Senato, rivisitato tre volte: due nel 1963 e, da ultimo, nel 2001.